

## Successo tra gli emigrati in Belgio e Germania

Un particolare valore politico assume nella campagna per la stampa la sottoscrizione fra i lavoratori emigrati. Per questo la notizia che fra gli emigrati nel Belgio è stato raggiunto il 100% dell'obiettivo con un versamento di 1 milione e 510.000 lire e che ugual successo è stato ottenuto tra gli emigrati della Germania Occidentale con il versamento di 1 milione e 325.000 lire costituisce un nuovo incitamento per tutte le organizzazioni del Partito a porre nuovo slancio verso i 2 miliardi. Ieri una nuova Federazione, quella di Salerno, ha raggiunto il 100% versando 10 milioni e 650.000 lire.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga in Europa l'opposizione all'aggressione americana

## I laburisti contro Johnson

### Una ondata di fondo

IERI DICEVAMO, commentando i risultati del viaggio del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri in Canada, America del nord e Australia, che la posizione degli Stati Uniti è sotto accusa in tutta l'Europa e in larghissima parte del mondo. Ecco, puntualmente, la conferma, clamorosa e significativa, del Congresso del Partito laburista britannico, che ha approvato ieri a Scarborough, nonostante l'accanita opposizione di Wilson e di Brown, una mozione di condanna della guerra americana nel Vietnam. Non è un testo annacquato. Si chiede infatti: primo, la completa dissociazione della posizione britannica da quella americana; secondo, la cessazione immediata, permanente e senza condizioni dei bombardamenti americani; terzo, ritorno agli accordi di Ginevra che prevedevano il ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam riunitificato sotto un governo liberamente eletto.

Si tratta, come si vede, di un testo che riconosce apertamente la giustezza delle posizioni del governo di Hanoi e del Fronte di liberazione del sud e che respinge, di conseguenza, tutti i tentativi americani di giustificare la continuazione della aggressione. Sia Wilson che Brown si sono battuti fino all'ultimo, nel corso di uno dei più accesi dibattiti della storia del movimento laburista, in difesa delle tesi americane. Ma non è servito a nulla. Il Congresso, raccolgendo l'ondata di fondo che scuote oggi l'Inghilterra e l'Europa, ha votato la mozione che condanna nel modo più chiaro e senza appello la barbara guerra condotta dagli Stati Uniti.

IL PARTITO laburista è tutt'altro che solo in questa battaglia. Dalla Francia all'Olanda, dalla Danimarca alla Norvegia, dal Belgio alla Germania di Bonn, ampiissimi settori dell'opinione pubblica, alcuni degli stessi parlamenti e dei governi hanno assunto la stessa posizione. Ciò sta ad indicare, con una evidenza solare, che l'Europa, questa nostra vecchia Europa che si rinnova, è percorsa oggi da una ondata profonda e travolcente di ribellione nei confronti della politica di guerra dell'America di Johnson. Come si fa a non capirlo? Come si fa a chiudere gli occhi davanti al fenomeno più impressionante e positivo del tempo in cui viviamo? Come si fa a rimanere estranei ad un tale movimento che rischia di scardinare, e che di fatto sta scardinando, tutte le « scelte di civiltà » che ci vengono ancor oggi ammannite dai patiti dell'atlantismo e dell'America « patria di democrazia »? La verità è che lo spartiacque autentico che esiste nell'Europa di oggi è tra chi si fa complice della barbara guerra americana e chi invece la condanna, in nome, appunto, della civiltà.

Vie di mezzo non ve ne sono. E in ogni caso sono estremamente scomode e improduttive. Abbiamo sotto gli occhi una frase pronunciata in Australia dal presidente della Repubblica italiana e che riassume tutta la sterilità delle vie di mezzo. « Viaggio difficile » — ha detto il presidente Saragat accennando probabilmente alla brutala risposta di Johnson alla richiesta (di cui peraltro non è ancora venuta una conferma ufficiale) di sospendere i bombardamenti per « almeno una settimana ». Viaggio certamente difficile, aggiungiamo noi, perché le vie di mezzo, nella situazione che si è creata in Asia, sono impraticabili. Ne vale più, ormai, astenersi dall'esprimere comprensione per la posizione americana, come il governo italiano una volta faceva e poi, sotto la spinta di una potente pressione popolare, non ha più fatto. Non vale perché non basta. Ciò che occorre fare, oggi, è seguire l'esempio laburista, l'esempio danese, l'esempio olandese, per non parlare dell'esempio francese e per rimanere ad esempi europei. E bisogna farlo subito perché, nonostante le timide sollecitazioni che si dice siano state rivolte a Johnson dal presidente della Repubblica e dal ministro degli Esteri, l'escalation prosegue senza sosta, ieri gli aerei americani si sono spinti a meno di un minuto di volo dalla frontiera cinese proprio mentre in America questa politica viene condannata dai più illuminati e rappresentativi personaggi del Congresso e mentre tutti i sondaggi registrano il calo della influenza di Johnson sull'opinione pubblica.

C SI DECIDA, dunque, a compiere il gesto di coraggio che la situazione richiede. E se un viaggio di quarantaquattramila chilometri non è bastato a indurre a raccogliere l'esigenza più profonda del nostro tempo ci auguriamo che da Roma, e magari guardando alla sola Europa, si comprenda quel che oggi, davvero, la « scelta di civiltà » che occorre finalmente compiere. In nome, si vuole, di quella stessa America che è contro le bombe di Johnson.

Alberto Jacoviello

### G. C. Pajetta e Reichlin ricevuti da Bumedien

ALGERI, 4 Continua in Algeria la visita della delegazione del PCI. Martedì i compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin incontreranno il ministro della Difesa, il segretario del Comitato politico della regione di Chercell, con i quali hanno avuto un lungo colloquio sull'autogestione e su altri problemi economici e politici.

Oggi alle 16 i compagni Pajetta e Reichlin sono stati

### Approvata dal Congresso una mozione che condanna la guerra USA nel Viet



SAIGON — Gli aggressori americani hanno ieri ripreso i bombardamenti presso il confine fra RDV e Cina: cinque aerei USA sono stati abbattuti. Nel Vietnam del sud i patrioti della FNL hanno sempre l'iniziativa e sono all'attacco su vari fronti, ciò che esaspera la brutalità degli invasori americani contro la popolazione civile. Nella foto: un marina a Danang interroga brutalmente una donna vietnamita durante una operazione di rastrellamento.

### Ricatto di Moro per tenere unita la maggioranza

## Sul Concordato posta la questione di fiducia

In questo modo il governo intende impedire che settori del centro sinistra votino la mozione del PSIUP - Emendamento del PCI - Il discorso di Basso - La mozione del centro sinistra accoglie in termini estremamente cauti e generici la tesi della revisione

La maggioranza di centrosinistra è riuscita a trovare un accordo sul problema della revisione del Concordato tra Chiesa e Santa Sede, in trattative che ieri, alla Camera per iniziativa del PSIUP. L'accordo contiene in una mozione, firmata da Ferreri, capogruppo del PSU, Zaccagnini, capogruppo della DC, e dal repubblicano La Malfa: in essa si accetta la tesi della revisione, ma in termini estremamente cauti e generici.

Ancora una volta il moderatismo democristiano è riuscito a prevalere sui socialisti uniti e sui repubblicani, anche su un problema come quello della revisione del Concordato reso necessaria dalla costituzionalità di numerose norme.

Che la tesi «dotata» si sia imposta su quelle degli alleati, è l'altro dimostrato dal fatto che Moro, come è ormai suo costume, porrà la sfida sulla votazione della mozione di maggioranza. Il governo, cioè si dimetterà quando i deputati dei partiti di centrosinistra chiamati a votare per appello nominale, non approveranno la mozione. Si tratta di un vero e proprio ricatto, del quale Moro si sarebbe servito per mantenere unita la maggioranza parlamentare e, in questo ottica, dopo aver rifiutato la mozione Basso, potrebbe realizzarsi una vasta convergenza di voti, tende a mantenere strettamente del mitata l'area del centro-sinistra.

La legge afferma: « La Camera proroga per un anno la maggiorazione decisa nel 1964 il cui prolungamento viene dato per sicuro - I deputati comunisti si oppongono a questo nuovo aggravo per i bilanci familiari »

### ALTRI 200 MILIARDI DI TASSE IN PIÙ

Scade quest'anno la maggiorazione decisa nel 1964 il cui prolungamento viene dato per sicuro - I deputati comunisti si oppongono a questo nuovo aggravo per i bilanci familiari

Oltre duecento miliardi di lire saranno pagati in più da circa trentamila famiglie per effetto della proroga dell'addizionale sull'imposta generale sull'entrata. La legge che istituì tale maggiorazione, a partire dal 1964, doveva operare per un solo triennio e quindi sarebbe scaduta quest'anno. L'allora ministro delle Finanze, on. Tremelloni, giurò che mai l'addizionale sarebbe stata prorogata affermando che in caso contrario si sarebbe dimesso. Ora la proroga della legge fino a tutto il 1969 è data per certa.

Il gettito, calcolato inizialmente in 200 miliardi di lire per

anno, salirà a 225 miliardi per l'anno in corso. Nel bilancio di previsione del 1968 il maggior gettito è previsto in 234 miliardi il che porta l'imposta generale sull'entrata ad un totale di 773 miliardi di lire.

Il compagno on. Raffaelli, in merito, ha affermato che i deputati comunisti si opponevano a questa decisione del governo così come alla proroga della maggiorazione di 10 lire al litro sulla benzina. Si tratta — ha detto il parlamentare comunista — di contrastare una linea di politica tributaria che sta diventando una delle cause essenziali dell'aumento del costo della vita.

La proroga — secondo Brown —

è stata decisa ieri a Montecalvo e ad Ariano Irpino, accolto da una calda manifestazione popolare

(A pagina 2 il servizio del nostro inviato)

### I gangster di Milano e i metodi repressivi

## Possono bastare quattro carabinieri

Possono bastare quattro carabinieri, dunque. Ad essere esatti, anzi, è stato sufficiente il minimo puntum del carabinierismo verdiniano. Giuseppe Giordano, per far arrendersi Carlo e Matilde Cicali. Ecco il dettaglio — in questi giorni di sangue e di feroci grida, di arresti e di insorgenze, di dolore e di specialismi disperati — sul quale bisogna riflettere.

C'è chi crede sciocco di adagiarci nella felicità, James Bond e i fumetti da strapazzare, più che la realtà: solo per contrappendere vecchie teorie

reazionarie altrettanto incisive. Poi però capitano i fatti e tolgono di mezzo le chicche. E i fatti sono la collaborazione responsabile della gente, in un piccolo paese dove la dimensione umana e il senso civico esistono ancora; sono quei quattro militari con le ghette della divisione dei campane, Marzaioli in alto, e il capitano e chiave.

Nessuno è così sciocco da ritenere che d'ora in avanti ogni caso criminoso si risolverà così. Tuttavia può essere così; l'altro giorno a

Villabella è stato così. Senza sparatoria, senza piani d'emergenza, senza misure eccessive. E i fatti sono la collaborazione responsabile della gente, in un piccolo paese dove la dimensione umana e il senso civico esistono ancora; sono quei quattro militari con le ghette della divisione dei campane, Marzaioli in alto, e il capitano e chiave.

Doventi ai collettori di tre persone, falciate dai proiettili a Milazzo, alcuni hanno sparato e i comunisti protestavano che la polizia non usi le armi perché vogliono disgregare lo Stato. Ebbene, visto che i carabinieri di Villabella non han-

no fatto fuoco, sono anch'essi a sovversi? Oppure è chiaro finalmente che l'appello alla violenza, come unico rimedio contro la violenza, vale solo nella giungla?

Ora, per i collettori dello Stato, non è più tempo di reticenze, è tempo di reazione. Magari, visto che nuovo sangue non è stato versato, formiamoci fra le righe di possibili linchaggi. Tanto per confermare la propria costituzionalità. Ma gli altri, tutti gli altri, cercano di trarre un senso da ciò che è avvenuto. Diciotto crimini impaniti

per anni, che trovano soluzione solo a prezzo di un eccidio. Un apparato repressivo gigantesco che minaccia ogni cittadino, ma lascia passare gli assassini. E da ultimo, appunto, il comportamento di quei quattro investigatori, che mettono fine a un episodio di spietata delinquenza perché, forse, gli abitanti di Villabella sono abituati a considerarli gente da aiutare, se necessario, non da temere soltanto.

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

### Per investimenti pubblici

### e lo sviluppo dell'occupazione

## SCIOPERO GENERALE A RAGUSA

La protesta decisa per lunedì da CGIL, CISL, UIL - L'ENI pagherà 8 miliardi per rilevare la fabbrica chimica della BPD - Minacciata una riduzione degli organici - I lavoratori chiedono di contrattare i piani produttivi dell'ente di Stato

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Raccolgendo l'appello unitario di CGIL, CISL e UIL, Ragusa e gli altri centri della provincia scendono lungi di sciopero generale per affermare il diritto dei lavoratori a partecipare alla contrattazione degli investimenti pubblici nell'industria petrolifera della Sicilia centrale (Agrigento, Caltanissetta, Enna) per il pieno ed integrale sfruttamento del sottosuolo dell'isola, ma anche con il disegno di un piano di sviluppo dell'occupazione.

La lunga e appassionata campagna per imporre alla leadership un atteggiamento di ragionevolezza, coerente con le aspirazioni della maggioranza del partito e dell'opinione pubblica inglese, ha ottenuto pieno successo nell'istanza sovrana del congresso. Secondo Londra deve:

### Nostro servizio

LONDRA, 4. Dissociazione immediata e completa della Gran Bretagna dal governo americano sul Vietnam: così chiede la mozione che il congresso laburista di Scarborough ha oggi adottato, respingendo netamente i cavilli con cui il ministro degli Esteri Brown cercava, ancora una volta, di giustificare il silenzio e la inazione ufficiali.

— dissociarsi completamente

— adoperarsi assieme ad altri governi per persuadere gli americani ad abbandonare i bombardamenti nel Vietnam — immediatamente, in modo permanente e senza condizioni;

— dissociarsi completamente

— adoperarsi per una soluzione basata sugli accordi di Ginevra del 1954, che prevedono il ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam, riunitificato sotto un governo liberamente eletto.

Il documento sostiene l'apertura di trattative, senza condizioni, nello spirito e nella lettera degli accordi della conferenza di Ginevra. La decisione dell'assemblea è vincolante. In base alla costituzione del partito, spetta al governo tener fede all'impegno scaturito dal voto di oggi.

Scarborough, frequente sede dei congressi laburisti, ha vissuto altre giornate di intensa passione politica come l'adozione, nel '61, della mozione Cousins per l'abbandono della corsa agli armamenti atomici (una mozione, va ricordato per inciso, che dette enorme impulso alla campagna pacifista in Inghilterra). Mai, però, la volontà del partito si è espressa con tanta forza come in questa occasione. La posizione è precisa: chiara nei suoi riferimenti diplomatici, decisa nel richiamo morale.

L'ennesima evasione di responsabilità, inequivocabilmente tentata oggi da Brown di fronte ad un'uditore per niente disposto a seguirlo sul piano delle treguversazioni, ha perduta di contatto con la realtà del gruppo dirigente soviale democratico. Grida di « Vergognati », hanno ripetutamente interrotto il discorso del ministro degli Esteri quando questi ha cercato di giustificare la propria «imparzialità» come base dell'influenza inglese presso Washington: la protesta — secondo Brown —

velli d'occupazione, per reclamare l'esercizio di un controllo pubblico sugli investimenti privati.

Lo sciopero segnerà l'avvio nella provincia di Ragusa di un vasto movimento di lotte maturato nell'estate e che trova un efficace collegamento non soltanto con la battaglia già avviata nei bacini minerali della Sicilia centrale (Agrigento, Caltanissetta, Enna) per il pieno ed integrale sfruttamento delle risorse del sottosuolo dell'isola, ma anche con il disegno in atto nel Paese sulla localizzazione e l'entità degli investimenti statali nel Mezzogiorno.

Tutto è cominciato qualche mese fa quando sono trapelate le prime notizie sulle trattative segrete tra l'ENI e la Bombrini Parodi Dolfino per il rilevamento da parte dell'Ente di Stato dell'ABCD (Asfalti, Bitumi, Cementi e Derivati), il cui pacchetto azionario è controllato al cento per cento dal potente gruppo monopolistico.

Già allora i lavoratori, le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno rimesso al ministero del Bilancio un documento unitario nel quale si chiede un'azione pubblica per ridurre la disoccupazione. Il documento, sofferto, che l'uale tipo di sviluppo dell'economia italiana non crea posti di lavoro a sufficienza e determina gravi vuoti di occupazione.

Le federazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno rimesso al ministero del Bilancio un documento unitario nel quale si chiede un'azione pubblica per ridurre la disoccupazione. Il documento, sofferto, che l'uale tipo di sviluppo dell'economia italiana non crea posti di lavoro a sufficienza e determina gravi vuoti di occupazione.

Le cose sono cambiate. I partiti, gli organismi economici e gli amministratori locali avvertirono e denunziarono i pericoli che l'operazione nascondeva e posero con forza il problema di una trattativa che investisse la questione della sorte dell'ABCD e, con essa, quella di tutto l'assetto economico della provincia. Tra l'altro, sempre nel territorio di Ragusa e per giunta in uno dei settori di intervento dell'ABCD — quello degli asfalti — opera anche una azienda pubblica regionale, l'Azasi.

Ogni richiesta fu invece praticamente ignorata: l'ENI non ha mantenuto neppure l'impegno assunto in agosto di discutere ufficialmente con i sindacati e con gli Enti Locali i suoi programmi, ed ora che si è alla vigilia della conclusione delle trattative si sa che:

1) la BPD cederà all'ENI il pacchetto azionario dell'ABCD dietro versamento di oltre dieci miliardi (forse addirittura dieci) e conta di reinvestire non in Sicilia ma in Spagna questa grossa somma frutto del lavoro dei ragusani e dei finanziamenti pubblici regionali;

2) l'ENI non prevede il benché minimo sviluppo dell'occupazione all'ABCD, ma anzi ha in programma la riduzione delle unità lavorative dalle attuali 1.100 a 7.800 con una progressiva contrazione degli organici attraverso la non copertura dei vuoti dovuti a normale esodo (pensionamenti, dimissioni, decessi); non ha in programma la creazione a fianco dell'ABCD di propri impianti manifatturieri per lo sfruttamento dei

TEMI  
DEL GIORNOQui  
e i balilla

**IL GENERALISSIMO Franco, vincitore della guerra di Spagna (1936-39) con l'aiuto dei legionari italiani; Italo Balbo, il travolto degli Oceani; Ettore Muti, eroe del cielo, primo Martire della guerra civile; il maresciallo Graziani, condottiero in Africa, simbolo dell'onore militare; Rommel, il generale che fu definito «la volpe del deserto»; Vittorio Borghese, Medaglia d'oro, il comandante della leggendaria «Decima»; questa squallida «galleria» di malascoloni (presentati come purissimi «Eroi e Condottieri») viene proposta all'amministrazione degli studenti dal cosiddetto *Diaro Baldo* (il buon gusto ci impedisce di continuare con le citazioni) «è stato, propagandato e distribuito nelle scuole ad iniziativa dei fascisti del M.S.I., «creiamo fermamente» — hanno avuto il coraggio di scrivere — «che un'antologia di tali genere dovrebbe figurare, nelle scuole d'Italia, tra i libri di testo!»**

Perché ci occupiamo di questa ripugnante bufonata? Per la semplice ragione che questo «diario» in più di una scuola (a Roma, almeno) viene tollerato. L'anno scorso è perfino capitato che dei presidi «visastero» i biglietti di giustificazione per le assenze annessi a tali libricelli.

Il ministro della Pubblica Istruzione, negli ultimi tempi, si è spesso premurato di intervenire, anche pesantemente, contro studenti e insegnanti che chiedevano la riforma democratica dell'istruzione; presidi e magistratura (il «caso» de *La Zanzara* è ancora all'ordine del giorno) non hanno esitato ad usare il «pugno di ferro» contro giornali e circoli studenteschi d'istruzione. Le pressioni e i «provvedimenti» che ad esse sono talvolta seguiti sono stati motivati con la esigenza di preservare la scuola e gli studi da «influenze esterne». Ma riunirsi, discutere in assemblee e sui giornali, avanzate proposte di riforma e battezzi perché vengano realizzate è un diritto il cui esercizio contribuisce a mantenere in qualche modo la scuola — che altrimenti anghiegherebbe completamente nel conformismo — aperta ai problemi reali della società.

L'apologia del fascismo, gioverà ricordare, è invece, a norma della Costituzione, un reato. Il ministro è disposto a tollerarlo?

Mario Ronchi

Dopo il  
Vajont

A QUATTRO anni di distanza dalla catastrofe del Vajont, in cui perirono tremila persone, è necessario un bilancio per verificare come siano stati realizzati gli impegni del governo in ordine ai problemi della ricostruzione, della occupazione e quindi dello sviluppo dell'economia locale e della giustizia.

Cominci subito da quest'ultimo problema (che tutti i superstiti, giustamente, antepongono agli altri) per riaffermare che nessuno ha mai messo in dubbio il forte impegno, la diligenza e lo scrupolo del giudice Fabbris del Tribunale di Belluno incaricato di compiere l'istruttoria penale diretta ad accertare le responsabilità in ordine alla sciagura del Vajont del 9 ottobre 1963.

Ciò che si vuole invece denunciare è il fatto che le massime autorità della Magistratura italiana non solo non hanno disposto il rafforzamento della giustizia di Belluno, perché fosse celebrato il processo al più presto, ma nel frattempo hanno dato al dottor Faibis altri incarichi che obbligatoriamente lo hanno distolto dall'attività istruttoria e solo il 16-6-1967, rispondendo ad una interrogazione del compagno Busetto, il Ministro di Grazia e Giustizia, attraverso il Sottosegretario, assicura che i capi della corte di appello di Venezia avrebbero disposto che l'istruttore fosse dispensato da qualsiasi altro lavoro che non sia quello di giudice e di chiudere nel più breve tempo possibile il processo del Vajont».

Non trova forse in ciò conferma la nostra preoccupazione, già altre volte manifestata, che in questo modo siano stati allungati i tempi delle procedure giudiziarie col pericolo, non più ipotetico, di arrivare a quel 1970, anno in cui i reati contestati per la tragedia del Vajont saranno dichiarati estinti per la decorrenza del termine?

In ordine poi al problema della ricostruzione e dello sviluppo dell'economia locale, vi è da chiedere al Ministro Petruccioli, per discutere i concetti dei giovani comunisti di fronte alla attuale situazione politica. Alla riunione ha preso parte anche una delegazione della Direzione del Partito comunista del Piemonte, Cossutta, Occhetto e Capponi, del CC. Il compagno Petruccioli, segretario nazionale dei giovani comunisti, ha svolto la relazione sul tema: «Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia, salviamo l'impegno per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia ed il socialismo in Italia».

Il Ministro ed il Governo questo impegno lo hanno completamente dimenticato, mentre ancora oggi circa duemila lavoratori di Lonarone e dei comuni confinanti sono costretti ad emigrare all'estero.

Giorgio Bettoli

Mentre il governo insiste per il rinvio del dibattito

## Si sviluppa la polemica sulla politica estera

Fanfani dichiara che la discussione al Senato si aprirà non prima del 16 Indiretta condanna di Nenni ai bombardamenti USA — Vittorelli per la revisione dell'alleanza atlantica — Polemica di Galloni con Rumor

Colloqui Saragat-Merzagora e Saragat-Moro; poi un incontro tra il presidente del Consiglio e Fanfani; l'iter che precede il deposito di politica estera alla luce del trattato presidenziale e cominciato. Ma a quando la discussione parlamentare? «Presumo il 16 o, forse, il giorno successivo», dice Fanfani — che prima dovrà presentare una relazione al Consiglio dei ministri (non è ancora fissata la data della riunione). Insomma, il governo la prende lunga; si invita il Senato a pronunciarsi due settimane dopo la conclusione della «missione» di Saragat e l'opinione pubblica ad aspettare che le discussioni e le polemiche si smorzino. Ovvamente ciò non induce a ritenere che la coalizione maggioritaria vada all'appuntamento parlamentare in condizioni di tranquillità.

E difatti si continua a parlare della politica internazionale dell'Italia mettendo in causa proprio i postulati dell'atlantismo. Ieri è apparso un articolo del socialista Vittorelli, su «Argomenti socialisti», che chiede una revisione dell'Alleanza. L'esponente del PSU invita a ripensare la situazione odierna rispetto alle tesi esposte dalla sinistra.

Successo dell'azione parlamentare

## Rinvio della «chiamata» degli studenti di leva

Il ministro Tremelloni ha dovuto impegnarsi ad emanare norme di immediata proroga - L'animato dibattito alla Commissione Difesa della Camera

Più successo dell'azione parlamentare e degli studenti sulla questione della «chiamata» al servizio militare di leva per i giovani dell'ultimo e penultimo anno della media superiore dei promossi e abilitati a settembre che proseguiranno gli studi all'Università e per gli stessi universitari: ieri il ministro della Difesa Tremelloni, invitato a rendere conto di fronte alla Commissione Difesa della Camera, a conclusione di un dibattito teso e in alcuni momenti drammatico, ha dovuto assumere preciso e formale impegno ad emanare, con effetto immediato, norme per la proroga del termine per la presentazione della domanda di rinvio del servizio militare.

L'esito dell'iniziativa parlamentare era molto atteso: alcuni migliaia di studenti, infatti, dopo il comunicato negativo diffuso ieri dall'ufficio stampa della Difesa, correvarono il rischio di dover interrompere gli studi per andare sotto le armi. Ieri mattina, quando il sottosegretario Guadalupi si è presentato in Commissione, i parlamentari

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama oggi alle ore 12. I compagni sono tenuti ad essere presenti.

## DICHIARAZIONE DI GALLONI

In una nota scritta per la Radar, agenzia della sinistra dc, Galloni attacca il discorso di Rumor e la maggioranza di centro destra, cosìeterogenea e contraddittoria da rendere impossibile l'attuazione delle riforme. In questo modo la DC si qualifica di fatto come forza di retroguardia e la minoranza di sinistra — osserva Galloni — si trova obiettivamente a scavalcare la stessa maggioranza del PSU. Davanti alla crisi del centro-sinistra che matura inevitabilmente acquistano forza e realtà le alternative alla DC attraverso la composizione di nuovi blocchi o fronti, cui non potrebbe essere del tutto insensibile anche una parte della maggioranza del PSU.

Siccome il sottosegretario non era in grado di prendere una decisione i deputati decidono di sospendere la seduta per dare modo al ministro di presentarsi nel pomeriggio.

Tremelloni ha riconosciuto che, in verità, i 90.000 manifesti annunciati l'anticipazione del termine di presentazione della domanda di rinvio (il 2 settembre anziché il 1 ottobre), essendo stati affissi a Ferragosto, non potevano garantire una sufficiente informazione, per cui si spiega che molti degli interessati non abbiano potuto ottemperare alle nuove disposizioni.

La conclusione è stata quella detta: il ministero della Difesa riaprirà subito i termini per la presentazione della domanda di rinvio. Nella proposta di legge firmata da tutti i componenti del Comitato, il termine viene fissato al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

ro. r.

## Petrucoli al CC della FGCI

## «La lotta contro la NATO è un impegno per la pace»

Il Comitato Centrale della FGCI si è riunito ieri a Roma, nel salone della Direzione del Partito, per discutere i concetti dei giovani comunisti di fronte alla attuale situazione politica. Alla riunione ha preso parte anche una delegazione della Direzione del Partito comunista del Piemonte, Cossutta, Occhetto e Capponi, del CC. Il compagno Petrucoli, segretario nazionale dei giovani comunisti, ha svolto la relazione sul tema: «Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia, salviamo l'impegno per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia ed il socialismo in Italia».

Dopo aver ampiamente illustrato la situazione esistente in campo internazionale ed aver denunciato le manovre dell'imperialismo USA il segretario della FGCI si è soffermato sul

problema della NATO. «La battaglia che abbiamo iniziato e che apprestiamo a sviluppare e proseguire intorno alla presenza dell'Italia nella NATO e nella NATO in Italia — ha detto Petrucoli — è tutt'altro che una iniziativa di propaganda. Sarà una battaglia che metterà a fuoco un grande tema nel quale si ritrovano e si concentrano problemi nazionali vitali: un'azione sviluppata in quanto l'impegno per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

Cardia ha poi osservato che,

senza la insistenza del gruppo

diale, in tal senso — ha proseguito Petrucoli — il movimento di solidaristico con il Vietnam e con tutti i popoli che si battono per emanciparsi dall'imperialismo USA acquista un nuovo e consistente significato politico che consente una larga iniziativa anche in funzione del superamento dei contrasti, delle divisioni e delle incomprensioni presenti nel vasto movimento rivoluzionario e di liberazione. Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia — ha detto Petrucoli — siamo dunque veramente impegnati per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese».

Dopo la relazione si è aperto il dibattito. I lavori del CC proseggeranno oggi e si concluderanno domani.

## L'ITALIA COME IL GIAPPONE?

**SALARI E PRODUTTIVITÀ**

Una lettera del ministro Pieraccini e la replica del compagno Peggio

Riceviamo e pubblichiamo:  
«Cari direttori, con riferito telegrafico la Relazione Previsionale e Programmatica presentata dal Ministro del Bilancio al Consiglio dei Ministri, di riportare dati falsi sui salari. Mi pare superfluo precisare che i dati contenuti nel documento governativo sono elaborati dall'ISTAT su elenchi forniti dall'ISTAT. Inoltre altri dati pubblici di documentazione ufficiale rispondono alle più ampie garanzie di obiettività.

La prego pertanto di voler pubblicare una smentita in tal senso. Ritengo infatti che se in uno Stato democratico viene messa in dubbio anche la serietà dei dati pubblici, ogni diaologo viene meno.

Quanto poi al merito del commento del responsabile del Centro studi di politica economica del Partito Comunista sulla Relazione Previsionale, ritengo la sua domanda legittima, non corretto dal punto di vista economico. Ci sarà comunque modo di discutere questi problemi nelle sedi più opportune, a partire dal Parlamento.

Con i più cordiali saluti,

Giovanni Pieraccini »

Evidentemente, per un ministro socialista non può non essere motivo di imbarazzo apporre la propria firma ad un documento programmatico del governo nel quale si afferma soprattutto (ed essenzialmente) che è necessario continuare a comprimere la dinamica salariale. Ciò spiega — a nostro avviso — la lettera inviata dall'on. Pieraccini a L'Unità, nella quale si respinge il giudizio da noi espresso sulla Relazione previsionale e programmatica per il 1968, presentata dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e approvata sabato scorso dal Consiglio dei ministri.

Al ministro Pieraccini noi non contestiamo affatto il diritto di prendere per buone le cifre sull'andamento dei salari fornite dall'Istituto centrale di statistica e dall'ISCO. Ciò che gli contestiamo è la fondatezza del giudizio d'insieme che egli esprime sulla dinamica dei salari e della produttività. E aggiungiamo anzi che le conclusioni cui egli giunge sulla base di quel giudizio devono essere senz'altro respinte, poiché rappresentano una pura falsificazione dei reali problemi che il paese ha dinanzi a sé.

## La tesi fondamentale

Qual è, infatti, l'essenza della tesi fondamentale di politica economica che emerge dalla Relazione previsionale per il 1968? Si afferma in tale documento che nel corso di quest'anno l'aumento dei salari sarebbe stato superiore a quello della produttività e che, di conseguenza, occorre controllare con molto rigore la dinamica dei salari poiché altrimenti c'è il pericolo del ritorno alla inflazione. « Nel settore industriale — dice la Relazione — i pericoli di spinte inflazionistiche derivano dall'andamento del rapporto tra i costi diretti, in particolare del lavoro, e la produttività ». E' vero che tale pericolo non è poi considerato tanto grande. Si rileva, infatti, che « la situazione del mercato del lavoro è tale da far ritenere che nel 1968 non dovrebbero verificarsi, nel complesso, preoccupanti aumenti dei costi del lavoro ». Ma anche questa affermazione conferma che l'obiettivo di fondo della politica economica governativa è impedire sostanziali aumenti dei salari e che il governo spera di poter raggiungere tale obiettivo grazie anche alla enorme massa di disoccupati tuttora presente sul mercato del lavoro.

Ma, chiaro questo punto, che non può certo costituire motivo di orgoglio per la partecipazione del partito socialista al governo, occorre rilevare l'infrondatezza e l'assurdità del rapporto stabilito nella Relazione programma-tica tra l'andamento dei salari e quello della produttività. Per i salari l'aumento è calcolato infatti in termini nominali, senza tenere conto cioè dell'aumento dei prezzi al consumo. La dinamica della produttività è calcolata

in termini reali ed è riferita come media di tutti i settori. Sulla base di calcoli di tipo generale, messi in rapporto tra loro, anche chi non ha mai studiato statisticamente comprende che non si può giungere ad un'analisi economica provista di un minimo di serietà. Del resto, la classe operaia conosce assai bene quali sacrifici le sono stati imposti per ottenere il superamento della recessione e l'avvio di una nuova fase espansiva.

## Stagnazione dei salari

I licenziamenti, la compressione delle libertà sindacali e politiche nelle aziende, l'incredibile intensificazione dello sfruttamento, che si è tradotto in quattro anni in un incremento della produttività superiore al 30 per cento, sono stati accompagnati da una sostanziale stagnazione della società. Ciò spiega — a nostro avviso — la lettera inviata dall'on. Pieraccini a L'Unità, nella quale si respinge il giudizio da noi espresso sulla Relazione previsionale e programmatica per il 1968, presentata dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e approvata sabato scorso dal Consiglio dei ministri.

Al ministro Pieraccini noi non contestiamo affatto il diritto di prendere per buone le cifre sull'andamento dei salari fornite dall'Istituto centrale di statistica e dall'ISCO. Ciò che gli contestiamo è la fondatezza del giudizio d'insieme che egli esprime sulla dinamica dei salari e della produttività. E aggiungiamo anzi che le conclusioni cui egli giunge sulla base di quel giudizio devono essere senz'altro respinte, poiché rappresentano una pura falsificazione dei reali problemi che il paese ha dinanzi a sé.

## Costretto a lavorare come muratore per aiutare la famiglia — È precipitato da un palazzo in costruzione



L'impressionante catena di basi americane e NATO dalle quali la Francia si è liberata uscendo dall'integrazione militare atlantica

## LA « STORIA MERIDIONALE » DI MICHELE GUERRA

**È MORTO A QUINDICI ANNI con le responsabilità di una persona adulta**

Costretto a lavorare come muratore per aiutare la famiglia — È precipitato da un palazzo in costruzione

Dal nostro corrispondente

**Era arrivato soltanto alla prima media, anche se avrebbe voluto continuare a studiare, perché doveva trovare ad ogni costo un lavoro che gli consentisse di aiutare la famiglia. A quindici anni così era già muratore e capofamiglia, costretto a portare sulle sue giovani spalle il peso e la responsabilità di due fratelli ed una sorella, mentre il padre — dopo anni di disoccupazione — era partito in cerca di un lavoro in Germania. Ed è morto. Il montacarichi sul quale si era sollevato fino al settimo piano di uno stabile in costruzione ha ceduto, ed il ragazzo — Michele Guerra — è precipitato, morendo sul colpo. Sul suo corpo è stato steso un telo bianco; sulla sua fine si sono aperte le solite inchieste per l'accertamento delle responsabilità. La sua morte si assomma a quella dei tanti omicidi bianchi che ancora si consumano ogni giorno in Italia; rischia di diventare un « numero ». Nasconde, invece, una storia amara; una storia tipica di questa Italia del benessere, nella quale confluiscono — in unico tragico nodo — tutte le miserie nascoste e palese del nostro Mezzogiorno. Michele Guerra era un ragazzo vivace, bruno, gli occhi brillanti. Un giovane meridionale che avrebbe voluto, come tutti i**

ragazzi della sua età, studiare e trovare il suo posto nel mondo. Viveva a Manfredonia, l'importante centro marittimo della Capitanata, insieme ai genitori, una sorella più grande di cinque anni, due fratelli più piccoli. Sia pure negli stenti, la sua esistenza era cominciata quasi regolarmente. Aveva compiuto le elementari, aveva frequentato la prima media. Avrebbe dovuto compiere ancora due anni di scuola dell'obbligo. Ma quale « obbligo? Ancora bambino, per Michele il primo imperativo era diventato quello di trovare il modo di sfamarci.

Il padre era disoccupato e per l'uomo era assai più difficile trovare un lavoro. Michele, invece, poteva « passare » tra le strade nascoste dell'apprendistato. Il suo impegno, tuttavia, non era sufficiente per soddisfare le ne-

cessità di tutta la famiglia. E a Manfredonia è già tanto se v'è uno, famiglia, che lavora.

Così il padre, Pasquale Guerra, non ha avuto scelta. Un giorno ha riunito la famiglia ed ha rivolto ai figli ed alla moglie quel discorso che così spesso si ripete nelle famiglie meridionali. Il discorso della speranza, dell'impegno al sacrificio, dell'invito ad avere fiducia che quando ci saranno un po' di soldi la famiglia tornerà a riunirsi. Basta avere coraggio.

Pasquale Guerra è partito per la Germania. Poi, dopo qualche tempo, ha sperato di poter cominciare a ricostruire la famiglia lacerata. Ha chiamato a sé la moglie, affidando la conduzione della casa alla figlia maggiore e la responsabilità del lavoro a Michele.

Pasquale Guerra e la moglie, infatti, sono tornati a Manfredonia soltanto per assistere ai suoi funerali. Sconvolti dal dolore, si sentono quasi colpevoli. « E' stato un brutto destino il nostro — dice la donna — perché se non fossimo emigrati in Germania forse Michele non sarebbe morto a quella maniera. Mi chiedevo andare a scuola a Michele non doveva morire. Tutti, tutti sono responsabili della sua fine... ».

Tutti responsabili. Dietro la patina del benessere, si rivela in questa vicenda tutta la miseria del Mezzogiorno, in una mostruosa storia che molti preferirebbero considerare « superata », appartenente al passato, ma che è ancora di oggi. Che ancora oggi si paga sulla pelle degli uomini. La fame, la disoccupazione, la emigrazione, la famiglia lacerata, l'impossibilità di inserirsi a parità di diritti nella società, la morte. Ed è la morte di un ragazzo di quindici anni che deve costringere, oggi, a mantenere coscienza di questa realtà.

Roberto Consiglio

**U.S.A.: i « cervelli » abbandonano Johnson**

WASHINGTON. 4. Il malestere creato dalla guerra del Vietnam ha ormai raggiunto stabilmente anche la Casa Bianca, creando una vera e propria « fuga dei cervelli ». L'uno dopo l'altro, infatti, gli esperti stanno abbandonando Johnson e i loro incarichi ufficiali, per passare ad attività private o disperdersi nel mondo dei settori che non sono quelli della loro specifica competenza.

L'elenco è lungo, e si arricchirà fra breve dei nomi di Zhangxue Brzezinski, specialista in problemi mondiali, destinato ad Harvard; David Klein, ex criminologo, ha lasciato Washington per l'ambasciata di Mosca; Chester Cooper — esperto del Vietnam — lavora nel settore privato con Harriman.

L'unico « cervello » rimasto a Johnson è William R. Stoer, l'uomo che nel '61 invitò Kennedy ad inviare truppe nel Vietnam, ed è stato uno dei primi a raccomandare i bombardamenti sul Nord.

McGeorge Bundy consigliere per gli affari internazionali, Frank Bulet consigliere per gli affari europei. Nel febbraio scorso dimosse anche Bill Moyers, addetto stampa del Presidente e abile portavoce dei moderati.

E ancora: quasi tutta l'equipe di specialisti creata da Bundy si è disfatta. James Thompson, esperto di questioni diplomatiche, è andato ad Harvard; David Klein, ex criminologo, ha lasciato Washington per l'ambasciata di Mosca; Chester Cooper — esperto del Vietnam — lavora nel settore privato con Harriman.

L'unico « cervello » rimasto a Johnson è William R. Stoer, l'uomo che nel '61 invitò Kennedy ad inviare truppe nel Vietnam, ed è stato uno dei primi a raccomandare i bombardamenti sul Nord.



Un documento agghiacciante che condanna la società che rende possibili questi delitti: il corpo straziato di Michele Guerra dopo il vole mortale del settimo piano. Nella foto in alto: il volto sorridente del ragazzo

## PERCHE' E COME LA FRANCIA HA ABBANDONATO L'INTEGRAZIONE ATLANTICA

**De Gaulle: addio alla Nato**

Una « guerra » durata un anno: dal marzo '66 all'ammaina bandiera a Rocquencourt sede del comando Nato in Europa - Dal discorso all'Ecole Militaire al messaggio di preavviso a Johnson - Una porta aperta anche sul futuro dell'Alleanza Atlantica - L'irritazione del presidente americano - « Profittate finché sono vivo », disse De Gaulle ai suoi collaboratori - I quattro punti proposti dalla Francia agli Stati Uniti ed agli altri partners

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre

Erano le 17 del giorno 7 aprile 1967. Un vento robusto sferzava le 15 bandiere delle nazioni componenti la Nato levate alle sui pennoni della base di Rocquencourt, sede del quartier generale Nato in Europa.

Il generale Alleret, capo di Stato Maggiore

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava il suo discorso.

Il generale Lemnitzer,

comandante supremo della

base alleata, con un nobile lampo:

« Good bye, good luck »

Arivederci e buona fortuna, sussurrava

Si apre stamane la conferenza CGIL

**Unità salari occupazione al centro del dibattito****Novella svolgerà la relazione introduttiva**

**S**i apre stamane al Centro studi sindacali di Ariccia la conferenza nazionale consultiva della CGIL, convocata «per arricchire l'elaborazione della politica della confederazione e per far avanzare il processo unitario con attenzione particolare ai rapporti con le altre organizzazioni sindacali».

Al centro della conferenza, che si apre con una relazione di Novella e alla quale prendono parte 650 delegati, figurano i principali problemi del movimento sindacale, da quelli della «autonomia e potere del sindacato» a quelli dell'assistenza e previdenza; di eni tutte le confederazioni chiedono la gestione diretta, a quelli rivendicativi.

A questo proposito la nota della CGIL osserva che «il movimento sindacale è riuscito a difendere la sua autonomia e la sua libertà d'azione contro i tentativi padronali di vincolarlo e contro la politica dei redditi. Ma nei fatti l'affermazione dell'autonomia dal padronato e dalla politica dei redditi non ha dato i risultati necessari. Ciò risulta: dagli aumenti salariali esigui in confronto all'andamento del rendimento del lavoro; dalla povertà dei risultati contrattuali in tema di controllo sindacale sugli effetti sociali delle trasformazioni tecnologiche; dagli attentati costanti ai fondi di previdenza sociale; dall'andamento dell'occupazione che resta indebolito rispetto alla ripresa produttiva, con preoccupanti elementi di frattura e di rigidità all'interno del mercato del lavoro; dalla crescita degli squilibri fra settori, fra zone territoriali e all'interno delle categorie».

Altri temi indicati dalla segreteria confederale, oltre all'esigenza di una più sistematica unità d'azione sindacale, si riferiscono alla contrattazione e la salvaguardia delle conquiste contrattuali dalla «erosione» attuata attraverso l'intensificazione del lavoro e il prolungamento dell'orario, la tutela dell'occupazione, i problemi relativi alle «spesequazioni» crescenti dei trattamenti salariali e normativi.

**Documento unitario rimesso al governo****Lotta alla disoccupazione rivendicano i sindacati****Dichiarazioni di Spesso**

Il compagno Ruggiero Spesso, responsabile dell'Ufficio studi della CGIL, ci ha lasciato in mano un documento intitolato: «L'intero CGIL-CISL-UIL sui problemi dell'occupazione è un avvertimento di fondo: le nostre prospettive Abbiamo lavorato lungamente insieme, abbiamo da un sicuro intento unitario, per dimostrare che le tre confederazioni hanno fatto proprio, in vista della conferenza «trianzonata», indetta dal governo. Abbiamo innanzi tutto rilevato la gravità dello stato

della occupazione, individuando poi le cause profonde che ne stanno alla base, e indicando un quadro di politiche e di strategie di sviluppo che affronti e risolva veramente questo problema economico ma soprattutto sociale. Se si considera che anche sui problemi evidenziati ci è ragionata una posizione comune, questo nuovo documento, che sarà la nostra strada ad ulteriori convergenze in tema di politica economica-sociale, cioè ad ulteriori consolidamenti del processo unitario in atto».

**Urgente il Fondo di solidarietà****Proteste dei contadini rovinati dalla grandine**

Cresce la esasperazione delle migliaia di contadini colpiti da avversità atmosferiche. Sebbene la grandine sia sia portata via, talvolta, l'intera produzione dell'annata — e quindi il reddito su cui il contadino fa affidamento per vivere — il governo non ha ancora provveduto al riconoscimento e minacci di far ricadere tutta la materia sotto le vecchie ed esasperanti norme vigenti in maternità. Il governo, infatti, continua a respingere la richiesta di creare un Fondo nazionale di solidarietà dei danni, dovuti soprattutto colpiti da calamità. In Piemonte la richiesta del Fondo, raccolta in tutto lo schieramento politico democratico, emerge dalle decine di assemblee indette dall'Alleanza nel quadro della «settimana di lotta» dei contadini. Una manifestazione provinciale è stata indetta inoltre per domenica 8 ottobre, dove si attende il voto. Dalle domande si chiedera anche una forte riduzione dei canoni di affitto e una legge che riformi il contratto alle fondamenta. Un'altra manifestazione si terrà lo stesso giorno a Pescara.

La «settimana» di lotta dei contadini si svilupperà in tutte le regioni. Nel Lazio si susseguono le assemblee dei coloni miglioratori e degli enucleati per la difesa della terra. In occasione dei raccolti dell'uva e delle olive, premessa per l'affranchezza in base alla 607. Si è appreso intanto che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso degli ex padroni il 7 novembre. I due padroni, che non hanno alcuna ragione di sospettare la pressione in corso per attuare la legge poiché già una volta la Corte ha ribadito la validità della parte fondamentale della legge 607.

L'Alleanza nazionale dei contadini, prendendo spunto dalla vicenda dei prezzi agricoli ribassati in seguito agli accordi Mec, ha deciso di mettere in moto, contro il governo, a cui partecipano tutte le organizzazioni dei contadini.

**MEZZADRI** — Oggi mezzadri e salaristi agricoli scioperano in provincia di Livorno; per una nuova legge i mezzadri, per la riforma della previdenza i braccianti. Assemblee sono state indicate a Venturina, Donoratico, Cecina, Collesalvetti, Livorno.

**I bancari ricevuti da Bosco**

Il ministro del Lavoro, Bosco, ha ricevuto ieri i rappresentanti dei sindacati bancari, che ha espresso il punto di vista dei lavoratori in merito alla vertenza contrattuale, dopo la sospensione delle trattative. Bosco si è riservato di consultare i rappresentanti padronali prima di decidere una sua azione per la presa ridelle trattative.

**L'azione pubblica decisiva per combattere la tendenza alla riduzione dei posti di lavoro**

E' stato inviato ieri alla Segreteria della programmazione economica presso il ministero del Bilancio, informa una nota sindacale, un documento di sviluppo che esplora una strategia di sviluppo che affronti e risolva veramente questo problema economico ma soprattutto sociale. Se si considera che anche sui problemi evidenziati ci è ragionata una posizione comune, questo nuovo documento, che sarà la nostra strada ad ulteriori convergenze in tema di politica economica-sociale, cioè ad ulteriori consolidamenti del processo unitario in atto».

Per il raggiungimento di tale obiettivo, che dovrà diventare sempre più prevalente, il documento delle tre confederazioni sottolinea la portata, nel quadro delle programmazioni settoriali e territoriali, dell'azione pubblica, dell'incentivazione, della ricerca scientifica e di nuove procedure di consultazioni.

In questo quadro di politiche per il sostegno dello sviluppo e, quindi, dell'occupazione in Italia è soprattutto dipesa dal modo con il quale si sono realizzate alcune trasformazioni strutturali e dagli eventi che hanno promosso nel corso degli ultimi anni l'accutissima espansione produttiva. Questa è soprattutto dipesa dallo sviluppo delle attività industriali, investite da una elevata intensificazione delle tecniche capitalistiche applicate, in larga misura, in una struttura settoriale rimasta prevalentemente basata sulle attività tradizionali. Ciò significa che i maggiori processi innovativi sono stati catali in un ventaglio di attività produttive relativamente ristretto a confronto con la più intensa articolazione verificatasi nelle economie più avanzate.

Ne è derivata la limitata espansione della occupazione industriale, del tutto insufficiente nei confronti dell'elevato esodo dell'agricoltura e della riforma di occupazione delle nuove leve di lavoro.

Tali rilievi inducono ad alcune considerazioni: in primo luogo che l'espansione della economia si realizza in una situazione di crescente disimpegno del fattore lavoro e, quindi, con una utilizzazione delle risorse disponibili insufficiente e squilibrato: in secondo luogo, che il disimpegno del fattore lavoro ha assunto le caratteristiche di una tendenza di lungo periodo nella nostra economia in espansione; infine, che il perdurare degli squilibri attuali delle relative tendenze spontanee non fornisce garanzia alcuna per il raggiungimento del pieno impiego di breve periodo per la tutela dei lavoratori disoccupati.

Il documento, pur apprezzando i giudizi e le indicazioni formulate in merito dalla Segreteria della programmazione, pone l'esigenza di un quadro di interventi e di un correlativo impegno politico per una forte espansione dell'occupazione. Ricordando la portata degli interventi nel sistema delle infrastrutture e dell'assetto territoriale, nel controllo per l'esodo dell'agricoltura e per la riforma del sistema previdenziale, il documento delle tre confederazioni rileva come l'attacco strategico riguardi in misura prevalente le politiche per lo orientamento degli investimenti industriali. In proposito viene affermato che una sollecitazione generica di un aumento degli investimenti non è soluzione soddisfacente nella presente situazione italiana. La realtà, tuttavia, è un'altra. A Isolaliri nel 1950 vi erano 26 opifici con quattromila dipendenti: nel 1957 gli operai occupati erano 2564, ed oggi sono appena 1899. Questo il consumo di 17 anni di intervento della Cassa

per il Mezzogiorno. Ora con la chiusura della Boimond la situazione si è fatta insostenibile. Nessuno qui sa se direttamente l'operato del governo o lo stesso suo sindacato democristiano si è riferito a ritirata dopo l'ultimo. L'altro luglio che fa la terza media, è potuto andare a scuola la mattina, soltanto grazie a un atto di solidarietà: un gruppo di operai, sapendo che c'era un negozio mi era stato negato il credito per un paio di scarpe, sono tornati loro a portare le scarpe. Ma, maglie, si è fatto questo gesto, si è commosso, ha pianto, ma non si è vergognato.

Facciamo ora parlare gli operai della Boimond.

**GIOSEPPE COLUCCI:** «Lavoravo da quindici anni e improvvisamente mi son visto seccato. Evidentemente per il governo e per i padroni. Ho moglie, tre figli e un succoso parafollo a carico. Non so più come fare per andare avanti. Per dare il pane ai bambini, molte volte io e mia moglie non mettiamo nulla sotto i denti. Tra bottegai e fitti di casa sono arrivati a 700 mila lire di debito».

**LUIGI PORRETTA:** «Con una moglie malata di cuore e con tre figli piccoli in casa la mia situazione è pessima. Sono arrivati a mezzo milione di debiti e i bambini non possono andare a scuola perché non hanno libri e quaderni. Oggi non so neppure se in casa accromo la ministra. Perfino il lattato ci ha preso le spalle».

**ARTURO GIMMARCO:** «Lavoravo alla Boimond dal '40 e dopo 27 anni sono disoccupato. Debbo mantenere cinque figli, la moglie e un succoso inabile. Ho una famiglia, la più grande, che frequenta la terza mag-

**LA RIBELLIONE NELLE CAMPAGNE HA LA RADICE NEI BASSI REDDITI****Anche in Francia il MEC non favorisce i contadini**

Il 12 ottobre è stata indetta una nuova giornata di lotta — Le misure del governo hanno creato una situazione insopportabile per la piccola impresa



PARIGI — In tutta la Francia, dalla Bretagna ai Pirenei, sono proseguite le manifestazioni confinate contro la politica agraria del governo gaullista. A Mans, oltre diecimila «paysanne» provenienti da tutta la regione, si sono ammucchiati davanti alla prefettura della Sarthe, dando luogo ad una fortissima manifestazione di protesta.

**Chiusa da otto mesi la Boimond di Isolaliri****300 FAMIGLIE ALLA FAME**

Milioni di debiti presso i bottegai - La Valle del Liri: un cimitero di fabbriche Parlano i protagonisti - Clamoroso fallimento della Cassa del Mezzogiorno

**Dal nostro inviato**

ISOLA DEL LIRI, 4.

Da otto mesi la cartiera Boimond è chiusa. Dal 12 febbraio sono sbarrati cancelli della fabbrica senza messa in moto che dava lavoro a 300 operai. Dopo una lenta apertura, durata due anni, il consiglio di amministrazione deciderà di smobilitare. Da allora nonostante le assicurazioni da parte governativa la situazione non è mutata, mentre sono pegiorate drammaticamente le condizioni delle trecento famiglie gestite sulla stessa. In tutto questo periodo gli operai e la popolazione non sono rimasti passivi. Si sono attivate proteste, manifestazioni di solidarietà, cortei, scioperi generali unitariamente da sindacati e dal comitato costituito dai comitati di solidarietà. Sono arrivati i Consiglieri di classe, Nicla Tersigni, che ha tenuto a dichiarare che «è ora di smobilitare».

**NICLA TERSIGNI:** «Ho tenuto a dichiarare che «è ora di smobilitare».

**LUIGI CIPRIANI:** «Ho due figli che ranno a scuola e sono costretti, dopo 35 anni di lavoro, a vivere a Boimond al clemente di Cesprano. Ho moglie, tre figli e un succoso parafollo a carico. Non so più come fare per andare avanti. Per dare il pane ai bambini, molte volte io e mia moglie non mettiamo nulla sotto i denti. Tra bottegai e fitti di casa sono arrivati a 700 mila lire di debito».

**LUIGI PORRETTA:** «Con una moglie malata di cuore e con tre figli piccoli in casa la mia situazione è pessima. Sono arrivati a mezzo milione di debiti e i bambini non possono andare a scuola perché non hanno libri e quaderni. Oggi non so neppure se in casa accromo la ministra. Perfino il lattato ci ha preso le spalle».

**ARTURO GIMMARCO:** «Lavoravo alla Boimond dal '40 e dopo 27 anni sono disoccupato. Debbo mantenere cinque figli, la moglie e un succoso inabile. Ho una famiglia, la più grande, che frequenta la terza mag-

strale. A scuola mi ha dato sempre soddisfazioni; è volon-

tero, nessuno qui sa se direttamente l'operato del governo o lo stesso suo sindacato democristiano si è riferito a ritirata dopo l'ultimo. L'altro luglio che fa la terza media, è potuto andare a scuola la mattina, soltanto grazie a un atto di solidarietà: un gruppo di operai, sapendo che c'era un negozio mi era stato negato il credito per un paio di scarpe, sono tornati loro a portare le scarpe. Ma, maglie, si è fatto questo gesto, si è commosso, ha pianto, ma non si è vergognato.

**RESTITUITA PROVVIDENZA:** «Da trent'anni lavoravo nel reparto allestimento. Ora per non morire di fame faccio la banchina: da operaria specia-

lizzata, quando i padroni non acciuffano più i figli degli altri, faccio la banchina. Mi hanno detto che la cassa per i pensionati ha chiuso per il mese di ottobre. Sono arrivati a 700 mila lire di debito».

**LUIGI PORRETTA:** «Con una moglie malata di cuore e con tre figli piccoli in casa la mia situazione è pessima. Sono arrivati a mezzo milione di debiti e i bambini non possono andare a scuola perché non hanno libri e quaderni. Oggi non so neppure se in casa accromo la ministra. Perfino il lattato ci ha preso le spalle».

**GIOVANNI TEDESCHI:** «Il quaderno delle botteghe ormai è chiuso. Ho mangiato solo con i parenti dei miei colleghi. Sono arrivati a mezzo milione di debiti. Con loro figli e otto mesi senza stipendi ci vuol poco ad arrivare a una simile somma. Tre figli oggi sono andati a scuola a scuola senza padroni. Non solo, ma non si è stata neanche data una cassa integrazione».

**GIACOMO PIACENTINI:** «Ho 59 anni ed ho lavorato alla Boimond dal '31. Ora vengo buttato fuori come un arnese rotto. Al mio età, senza lavoro alla Boimond, significa la disoccupazione, la fine».

**LUIGI PORRETTA:** «Ho 59 anni ed ho lavorato alla Boimond dal '31. Ora vengo buttato fuori come un arnese rotto. Al mio età, senza lavoro alla Boimond, significa la disoccupazione, la fine».

Questo è il dramma. Ma la Boimond, disarbitrato, è stata sempre promossa senza una lira di riparazione. Si continua così, a due anni dal collasso, a cercare di costringere a ritirata dopo l'ultimo. Numerosissime sono le industrie sulle quali è calata la scure del ridimensionamento. In questi ultimi mesi sono stati smobilitati: il pastificio San Domenico e le cartiere che Fresco e Bottaro a Isolaliri; la Simonet per la Valtrona a Soriano nel Cimino; la Meccanica Italimpianti a Brusino Sopra, la SIMPIRE a Elba, la Brusino Sopra a Frascati. Mancano la serrata altre aziende, dei quali il calzificio Sora Sud Alatri (con 150 operai); la cartiera Ceprat a Ceprano (con 280 operai); a Isolaliri i fabbricati di Sora Domencio (con 88 operai) e la cartiera Bottaro (con 120 operai). In questi giorni, i padroni di Isolaliri hanno deciso di acciuffare i figli degli altri. Sono stati smobilitati: il pastificio San Domenico e la cassa integrazione della cassa di Sora hanno fatto lo stoppino di lavoro di Isolaliri.

**LUIGI CIPRIANI:** «Ho due figli che ranno a scuola e sono costretti, dopo 35 anni di lavoro, a vivere a Boimond al clemente di Cesprano. Ho moglie, tre figli e un succoso parafollo a carico. Non so più come fare per andare avanti. Per dare il pane ai bambini, molte volte io e mia moglie non mettiamo nulla sotto i denti. Tra bottegai e fitti di casa sono arrivati a 700 mila lire di debito».

**LUIGI PORRETTA:** «Con una

moglie malata di cuore e con

tre figli piccoli in casa la mia

situazione è pessima. Sono

arrivati a mezzo milione di debiti e i bambini non possono andare a scuola perché non hanno libri e quaderni. Oggi non so neppure se in casa accromo la ministra. Perfino il lattato ci ha preso le spalle».

**ARTURO GIMMARCO:** «La

Boimond, disarbitrato, è stata

sempre promossa senza una lira di riparazione. Si continua così, a due anni dal collasso, a cercare di costringere a ritirata dopo l'ultimo. Numerosissime sono le industrie sulle quali è calata la scure del ridimensionamento. In questi ultimi mesi sono stati smobilitati: il pastificio San Domenico e le cartiere che Fresco e Bottaro a Isolaliri; la Simonet per la Valtrona a Soriano nel Cimino; la Meccanica Italimpianti a Brusino Sopra, la cassa integrazione della cassa di Sora hanno fatto lo stoppino di lavoro di Isolaliri.

**LUIGI CIPRIANI:** «Ho due figli che ranno a scuola e sono costretti, dopo 35 anni di lavoro, a vivere a Boimond al clemente di Cesprano. Ho moglie, tre figli e un succoso parafollo a carico. Non so più come fare per andare avanti. Per dare il pane ai bambini, molte volte io e mia moglie non mettiamo nulla sotto i denti. Tra bottegai e fitti di casa sono arrivati a 700 mila lire di debito».





I parlamentari del PCI fra gli operai

## La Costituzione deve entrare nelle fabbriche



### Civitavecchia

## Senza sindaco il centrosinistra

L'amministrazione di centrosinistra di Civitavecchia è da una settimana senza sindaco e si dovrà attendere altri sei giorni prima che il Consiglio comunale si riunisca per prendere una decisione. Nella seduta di martedì scorso, convocata per discutere sulle dimissioni dei consiglieri provinciali all'elezione del nuovo sindaco, non è stato possibile giungere al voto per l'assenza in aula di oltre un terzo dei consiglieri. La prossima riunione si dovrà avere mercoledì prossimo.

La seduta del Consiglio comunale dell'ultimo giorno ha fornito una ulteriore prova della crisi che da tempo travaglia il centrosinistra di Civitavecchia. Nella riunione, come si è detto, si dovevano prendere in esame le dimissioni del sindaco e votare sulla decisione di Massarelli di abbassare la percentuale della rappresentanza comunale. Democrazia cristiana e alla socialdemocratica del PSD, nonostante l'evidenza dei fatti, hanno tentato, alla vigilia della riunione, di dimostrare che nessuna crisi travaglia il centro-sinistra e che non c'è alcuna necessità di procedere a un voto delle dimissioni, cosa che come aveva chiesto il gruppo comunista. Inoltre, si è cercato di nascondere la verità sulle dimissioni del sindaco: Massarelli, come si sa, è stato allestito dopo una serie di pressioni dell'ala socialdemocratica del PSD. La sua dimissione si inserisce nel piano della DC e dei socialdemocratici di dare una ultimogenita a destra all'amministrazione di Civitavecchia e nello stesso tempo far ricadere sulle spalle di Massarelli la responsabilità di tre anni di fallimento del centro-sinistra.

Nella riunione del Consiglio comunale i tentativi di nascondere la verità sono miseramente falliti. Il vice sindaco Guidi ha dovuto dar lettura di un messaggio di Massarelli dove viene tracciato un quadro poco edificante della situazione economica di Civitavecchia, dei problemi non risolti e della responsabilità del governo di centro-sinistra.

A questa prima indiretta conferma sui dissidi che faceranno la maggioranza se ne è poi aggiunta un'altra. Nel voto sulle dimissioni di Massarelli, un consigliere del centrosinistra ha respinto le dimissioni, contravvenendo all'ordine di scadenza di aspettare l'allowamento del sindaco.

Dai fronte a questi due episodi il gruppo comunista ha radotto la necessità di procedere a una verifica della maggioranza. La richiesta non è stata accolta e i quattordici consiglieri del PCI che ieri hanno abbandonato l'autorità facendo mancare il numero

### CONCERTI

#### ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì 12 e venerdì 13 alle 21,15 al Teatro Olimpico spettacolo delle "Stelle del Barocco sovietico". Biglietti lire 1.100.

Concerto di danze di primi ballerini provenienti dalle massime compagnie di balletto dell'Urss. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

#### AUDITORIO DEL GONFALONE

Lunedì, martedì alle 21,30 e mercoledì alle 17,30 concerto di inaugurazione della organistica della prima metà del secolo. Con N. Ottava e rivista Valdi (VM 18) DR ♦

#### BORGOS S' SPIRITO

Sabato e domenica alle 16,30. Al Cia il grande show dei personaggi di marionette e la batteria - commedia in 2 tempi di quattro di Paolo Giacometti. Prezzo familiari.

#### CENTRALE

La gabbia canora di A. Battilocchio, M. Chiochetti, M. Felicetti, R. Miserocchi, T. Pieraccini, G. Gizi, F. Degrada, E. Falini, A. Bartolucci, Regia di O. Spadaro.

#### DELLE MUSE

Mercoledì alle 21,30 Luciano Salce presenta: «La segretaria». A. Natale, G. Giannini, G. Giannotti, Ludovica Modugno, Donatella Ceccarelli, Nino Cundari, Elena Tonelli, Anna Maria Reggia L. Salce.

#### DI VIA BELSANA

Immane la Cia dei Porecospino presenta atti unici di Moravia, Parise e Wilcock.

#### FILMSTUDIO (Via Orsi d'Alba)

Al 19, 21,30 - Aspetti del cinema canadese. Personale di Norman MacLaren. Secondo programma.

#### FOGLIO STUDIO

Alle 22,15 Folktalia a grande successo con G. Casalino e il G.R.C.P. strepitoso successo.

#### FORO ROMANO

«Suoni e luci» alle 21 in italiano, francese, tedesco e inglese.

#### MICHELANGELO

Domenica alle 21 prima della novità di Michelangelo Baratta e Delitti, con G. Cicali, M. Mazzoni, G. Marzulli, E. Granone, Regia di Giovanni Maestri.

#### PARIOLI

Domenica alle 21,30 la Cia spettacoli «Fantollo» presenta «Divertentissimo» rivista in 2 tempi 24 quadri con Lia Griffi, Paola Cerini e il Longhi e Claudio Corradi.

#### QUIRINALE

Domenica alle 21,15 prima rappresentazione. Tina Buzzelli e Nuccio Saccoccia con spezie Regia T. Buzzelli con Paolo Mannino, M. De Francovich e M. Ricciuti, R. Giancristoforo, E. Padotti.

#### QUIRINALE

Alle 21,30 - «Ingenia in Tauride» di Wolfgang Goethe con Flavia Minetti, Maurizio Martini, Enzo Contini, Piero Manzari, Edoardo Torricella, Regia di Moshe Cahal e P. Manzari.

#### SISTINA

Alle 21,15 Garinel e Giovan-

nini presentano le Alighiero No-

nische nello spettacolo musicale «La svolta» diretta da S. Nuova edizione 67-68.

### VARIETÀ'

AMBRA JOVINELLI (Te 313306) Una serata in villa per un colpo malinteso, con R. De Funès, C. e rivista Mario Boretti.

TRIANON L'ultimo dal pugno d'oro di Renzo Complessi.

VOLTO UOMO (Via Vittorio)

Onibaba, con N. Ottawa e rivista Valdi (VM 18) DR ♦

### CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 672.153) Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ♦

AMERICA (Tel. 388.100) Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ♦

ANATRES (Tel. 590.654) Dove si spara di più, con A. Grant (VM 14) A ♦

APRILE (Tel. 759.000) Un bello show ha tradito, con R. Weiler (VM 11) A ♦

ARCHIMEDE (Tel. 575.577) The Vikings

ARISTON (Tel. 853.200) Masquerade, con R. Harrison G ♦

ARLECHINO (Tel. 456.654) Il figlio di Django, con G. Madson (VM 14) C ♦

ASTOR (Tel. 720.409) Una grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger G ♦

ASTRA Chiuso

AVANA Hawaii, con M. Von Sydow DR ♦

AVENTINO (Tel. 572.151) Tre nomi in fuga, con Bourvil C ♦

BALDUNA (Tel. 347.592) L'uomo di ferro, con Henry Fonda A ♦

BARTERINI (Tel. 471.701) Il bello di Django, con G. Madson (VM 14) A ♦

BELLE MUSE Mercoledì alle 21,30 Luciano Salce presenta: «La segretaria». A. Natale, G. Giannini, G. Giannotti, Ludovica Modugno, Donatella Ceccarelli, Nino Cundari, Elena Tonelli, Anna Maria Reggia L. Salce.

BElli

Biglietti alle 21,45 - Metà una sera a letto - commedia satirica in 2 atti di Ambra J. con S. Connery, Anna Kamiz, R. De Funès, C. e rivista Mario Boretti.

BORGOS S' SPIRITO

Sabato e domenica alle 16,30. Al Cia il grande show dei personaggi di marionette e la batteria - commedia in 2 tempi di quattro di Paolo Giacometti. Prezzo familiari.

CENTRALE

La gabbia canora di A. Battilocchio, M. Chiochetti, M. Felicetti, R. Miserocchi, T. Pieraccini, G. Gizi, F. Degrada, E. Falini, A. Bartolucci, Regia di O. Spadaro.

DELLE MUSE

Mercoledì alle 21,30 Luciano Salce presenta: «La segretaria». A. Natale, G. Giannini, G. Giannotti, Ludovica Modugno, Donatella Ceccarelli, Nino Cundari, Elena Tonelli, Anna Maria Reggia L. Salce.

DI VIA BELSANA

Immane la Cia dei Porecospino presenta atti unici di Moravia, Parise e Wilcock.

FILMSTUDIO (Via Orsi d'Alba)

Al 19, 21,30 - Aspetti del cinema canadese. Personale di Norman MacLaren. Secondo programma.

FOGLIO STUDIO

Alle 22,15 Folktalia a grande successo con G. Casalino e il G.R.C.P. strepitoso successo.

FORO ROMANO

«Suoni e luci» alle 21 in italiano, francese, tedesco e inglese.

MICHELANGELO

Domenica alle 21 prima della novità di Michelangelo Baratta e Delitti, con G. Cicali, M. Mazzoni, G. Marzulli, E. Granone, Regia di Giovanni Maestri.

QUIRINALE

Alle 21,30 la Cia spettacoli «Fantollo» presenta «Divertentissimo» rivista in 2 tempi 24 quadri con Lia Griffi, Paola Cerini e il Longhi e Claudio Corradi.

QUIRINALE

Alle 21,30 - «Ingenia in Tauride» di Wolfgang Goethe con Flavia Minetti, Maurizio Martini, Enzo Contini, Piero Manzari, Edoardo Torricella, Regia di Moshe Cahal e P. Manzari.

SISTINA

Alle 21,15 Garinel e Giovan-

nini presentano le Alighiero No-

nische nello spettacolo musicale «La svolta» diretta da S. Nuova edizione 67-68.

### REALE

(Tel. 580.234) Le sigle che appaltano ac-  
canto ai titoli del film corrispondono alla se-  
guente classificazione per genere:

A = Avventurose

C = Comiche

DA = Disegni animati

DR = Drammatici

G = Gialli

M = Musicale

S = Sentimentali

SA = Satirici

SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

♦♦♦♦♦ = eccezionale

♦♦♦♦ = ottimo

♦♦♦ = buono

♦♦ = discreto

♦♦ = mediocre

VM 16 = vietato ai mi-  
norati di 16 anni

GARDEN (Tel. 582.848) Tre uomini in fuga, con Bourvil C ♦

GIARDINO (Tel. 584.961) Due Ringers nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ♦

IMPERIALCINE n. 1 (Tel. 580.745) E venne la notte, con Jane Fonda DR ♦

IMPERIALCINE n. 2 (Tel. 581.521) E venne la notte, con Jane Fonda DR ♦

ITALIA (Tel. 586.050) Fantasia DA ♦

MADISON Prossima inaugurazione.

MELOSO (Tel. 580.980) Il bello di Django, con G. Madson (VM 14) C ♦

MEROPOLITAN (Tel. 589.400) I due signori, con L. De Funès C ♦

BRACCACCIO (Tel. 635.255) Questo mondo proibito DO ♦

MARINI (Tel. 581.921) Il bello di Django, con R. Weiler (VM 14) A ♦

MELO DRIVE-IN (Tel. 580.126) L'11-12 assalto al Queen Mary, con G. Madson (VM 14) C ♦

OGNIORA (Tel. 580.652) Il figlio di Django, con G. Madson (VM 14) C ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi per un colpo DR ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi per un colpo DR ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi per un colpo DR ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi per un colpo DR ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi per un colpo DR ♦

PIRELLA (Tel. 589.400) Due nomi

La vigilia del centenario di Lautréamont

## L'irrealtà concreta del poeta visionario

Le «Opere complete» di Isidore Ducasse, apparse ora a cura di Ivo Margoni nella «Universale Einaudi», ripropongono anche in Italia un discorso critico che valga a superare il momento degli entusiasmi e della riscoperta avvenuta in pieno fervore surrealista

Le Opere complete di Lautréamont apparse nel 1966 (una volume di pp. 556, con testo francese, traduzione italiana, ampia introduzione e note bio-bibliografiche a cura di Ivo Margoni) ci ricordano che siamo alla vigilia di un centenario. Le prime stampe dei *Canti di Maldoror* vennero eseguite fra il 1868 e il 1869. Quasi certamente la prosa poetica del poema fu composta un anno prima. Il misterioso autore, che da principio rimase anonimo, si nascose poi sotto lo pseudonimo di «Comte de Lautréamont», alterando leggermente il nome di un personaggio di Eugène Sue. Si chiamava (i dubbi si sono a poco a poco dissipati) Isidore Ducasse, morto poco dopo a Parigi durante l'assedio prussiano. Chi era? Chi aveva frequentato? Quale formazione aveva avuto?

L'atto di nascita: Ducasse nasce a Montevideo (come egli scrive, del resto, in una nota finale del «Canto primo» di *Maldoror*) nel 1846, figlio di un impiegato del consolato di Francia. L'atto di morte: Ducasse muore nel 1870, ospite di una locanda situata al centro di Parigi e in circostanze o per cause che il documento non spiega, per cui sono state supposizioni varie: suicidio? Delitto politico? O, peggio, soppressione politica?

### Canti di Maldoror

Fra queste due date d'obbligo, nascita e morte, si situano alcune scarse notizie sugli studi compiuti di malavoglia nel sud estremo della Francia, a Tarbes e a Pau, fra il 1859 e il 1867, data probabile del suo arrivo a Parigi, dove forse si recò per continuare gli studi o forse per dedicarsi interamente alla letteratura o forse anche per altri motivi che nessuno sa. I Canti erano già scritti? O furono le prime e sconvolgenti impressioni parigine, la solitudine maledetta della grande città, a ispirarli? Che importa? Se Ducasse non ha lasciato di sé né un ritratto preciso né una chiara biografia, Lautréamont vive ormai un'avventura straordinaria da quando i «Canti di Maldoror» furono «riscoperti» dapprima in fondo all'antico vago, alla fine dell'Ottocento, e poi con fortuna critica, ormai ininterrotta, dai surrealisti, che di lui fecero addirittura un precursore del movimento, mettendolo accanto a Rimbaud.

Da noi anche ci fu un momento di scoperta poco prima della seconda guerra mondiale. Ma si esaurì presto. Forse la nuova edizione potrebbe riaprire un discorso che trovò qualche riflesso nelle pagine di M. Praz, S. Solmi, F. Giolli, e correva ancora incerto nella giovana letteratura italiana degli anni '40 per estinguersi pressoché interamente dopo le prime traduzioni (fra cui quella einaudiana di F. Onofri, del '44).

Ci troviamo, è vero, di fronte a un poeta «visionario», a una «apo-calisse del male», erede di linee da cui la cultura italiana è rimasta da tempo esclusa o quasi: il satanismo, l'umorismo nero, il macabro grottesco. Ha fatto pensare al Dante dell'Inferno e al Burchiello per le stranezze inventate, a Sade per l'esasperato impulso di violenza distruttiva, a Blake, a Byron, a Goethe e, naturalmente, a Baudelaire, le cui linee congiunte e disgiunte di continuo servono però a disegnare un paesaggio di «civiltà» più maestrioso e recente che è se mai, un antico di Kafka. Questo cubo ad occhi aperti, nato da un orrore tutto soggettivo e intuito, invoca in ogni parola la distruzione di un ordine che solo per darsi tono la borghesia può definire prodotto dalla ragione.

Dopo la lettura del primo canto, afferma Lautréamont, «l'uomo dal volto di rosso non riconosce più se stesso e cade sovente in accessi di raffore che lo rendono simile a una belva dei boschi... Brutamente, io gli ho appreso, mettendo in piena luce il suo cuore e le sue forme, che, al

contrario, è composto soltanto di male e d'una quantità minima di bene che i legislatori durano fatica a non lasciar evaporare». Dunque, il poeta, più volte e persino nelle lettere, invita a una lettura della propria opera in chiave di anti-ipocrisia o di rivelazione all'uomo del proprio male intimo per fargli desiderare il bene come rimedio. E' un vecchio motivo. Frattanto, scrivendo al suo editore, egli stesso definisce *I cantù, poésie de révolte*, poesia di ribellione, poesia che nasce dalla razione del male.

In breve il limite di essa è dato proprio dalla sua stessa dialettica di ragione contrapposta alla ragione del bene, e non sarà un caso se si ritrova alle radici l'antica maledizione del paradiso perduto: l'altrettanto inerita visione biblica ereditata e perpetuata anche dal cristianesimo fino ai nostri giorni, fino alle predizioni del generale Dayan o del presidente Johnson. Solo che è una morale rovesciata secondo uno schema che, in fondo, si può far risalire ai libertini: lo sfido al «bon» e l'accettazione dell'inferno e del demonio come principio di vera ragione e libertà. L'uomo si crede dio, ed è un demone. Tutte cose che, tanto più dopo Baudelaire, diventavano luoghi comuni e a maggior ragione si può dire che si pensa che in Italia, prima del suo bravo omaggio in versi alla bella regina razionalità, il nostro Carducci scioglieva un «Inno a Satana» (nel 1863) come «forza vindice della ragione».

Ma qui, nella lettura di Lautréamont, ritroviamo veritieramente le distanze. Quel tono profetico-apocalittico può a volte infastidire. Il travestimento «lucido» o allucinante del suo umorismo non lo consuma interamente. Il libertino non è un laico, e grandi libertini furono, in fondo, nei loro entusiasmi, anche i surrealisti. Ma c'è la forza di quell'odio che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua solitudine, il fenomeno infortunato. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogj

*Medicina quasi magica se non fosse il frutto della ricerca dell'uomo*

Panorama di scienze sociali

Tempo libero e organizzazione sociale

Leonardo Tomasetta, sul numero 19 di *l'Unità*, offre una breve ma attenta analisi del problema del tempo libero, sotto l'aspetto quantitativo (ore lavorative) e quello qualitativo (scelta nel consumo), nel quadro della programmazione economica nazionale; per una risposta strutturale, che sia in linea con l'evoluzione finale del problema non è di natura tecnica ma essenzialmente politica, e consiste nella strumentazione democratica dei vari organi di potere operativi nella fabbrica, nella società, nell'organizzazione politica e statale. Leonardo Tomasetta tenta di dire anche come, quando tale soluzione finale non è riuscita ragionata, ma questa parte conclusiva dell'articolo è più esplosiva delle convenzioni personali dell'autore che non sviluppo dell'analisi condotta nelle pagine precedenti.

Nello stesso numero di *l'Unità* si pubblica un articolo di Vittorio Bozzini su «Carlo Danzo e la società multidimensionale di Marcuse». Guy Carre su «Incidenze dell'autonomia sul movimento sindacale, Stanley Weil su «La rivolta nei sindacati americani».

DALL'ESTERO

Spiegniamo il numero speciale (numero unico 1965) di *Recherches Internationales* dedicato al tema «Prime società di classe e forma di produzione assistita»: fra gli altri, il saggio dello storico marxista Eric Hobsbawm, *Le formes précapitalistes nell'operaio*; Max H. Daniels, *Le formes précapitalistes dans les industries chimiques et pharmaceutiques*; fra gli altri del seminario internazionale di L'Avana su «Tempo libero e Ricreazione», molti ari con H. Lefebvre (*Su una interpretazione del marxismo*), Cesare Caporini (*Riflessioni su Louis Althusser*), Lucien Goldmann (*Attività del proletariato di Karl Marx*), Adam Schaff (*La definizione funzionale delle pelli del secolo dell'ideologia*).

Sul numero luglio-agosto di *Casas de los Américas*, gli articoli di Cesare Luporini su *Marxismo e scienze umane*, e di Anna Maria López Ray, docente di sociologia all'Università di Buenos Aires, su *Alcuni fondamenti teorici sul problema del tempo libero*.

A giugno, un fascicolo fuori serie dei *Quaderni per la Difesa*, rivista mensile di geopolitica spagnola, su «Cultura oggi». Un posto d'onore viene riservato alla sociologa, quasi a sottolineare il tipo di pensiero che sostiene la politica culturale della rivista, e poi a un articolo di Roger Garaudy, *Socializzazione e pietanza umana*.

Alcuni dei temi trattati: *La condizione operaia nella nuova società spagnola* (A.C. Comín); *Analisi sociologica dell'Università spagnola* (Eduardo Terrón); *Possibilità attuali di una società relativa* (J. A. Martínez); *Aspetti economici, sociale e politici* (J. Esteban); *La generazione del '36* (M. Mulet Duran); *L'odio e il conflitto fra generazioni* (L. Alonso Prieto); *Cultura e pianificazione* (M. López Cachero). Una società intenta attualmente, secondo L. López Cachero, nell'opinione pubblica (Rafael L. Noyola); *I mezzi di comunicazione di massa e la propaganda politica alienante* (José Aumente).

Laura Conti

a cura di L. Del Cornò

## IL PREMIO GENAZZANO A PURIFICATO



Il XV Premio di pittura «GENAZZANO 1957» è stato assegnato a Domenico Purificato con l'opera «Confidina con cesto di frutta» (nella foto particolare del dipinto), e il secondo premio è andato al pittore Giampaolo Berli con il dipinto «Fiori nel cartoccio». A Purificato sono state riservate dal popolo di Genazzano calorose e affettuose manifestazioni per la sua vittoria con il magnifico dipinto che rende omaggio al lavoro e alla terra d'Italia.

# UNA STECCA DI OSSO DI VITELLO PER RISANARE UNA TIBIA UMANA



L'organismo respinge certi trapianti, ma soltanto dopo essersene servito - Eccezioni che non contraddicono la regola

C'è qualcuno che ha subito, in seguito a una frattura esperta della tibia, un trapianto di osso di vitello, ed è perfettamente guarito: naturalmente si meraviglia molto di leggere sui giornali delle grandi difficoltà che si incontrano nel trapiantare su un organismo umano tessuti così diversi come la vecchiaia o la malattia - o lo sperimentatore in laboratorio - lo hanno privato della ghiandola, accetta, almeno per un lungo tempo, una ghiandola estranea; la accetta persino se proviene da un organismo di diversa specie. Ma i trapianti di ghiandole a secrezione interna in pratica non si effettuano perché sono tipiche di ciascun individuo: magari è tipica di ciascun individuo la combinazione di alcune sostanze che sono poi le provocatrici di ostilità, gli antigeni.

Ecco la ragione: la stecca di osso di vitello, con cui è stata ricostituita la continuità della tibia umana non è affatto un trapianto accettato dal l'organismo: l'organismo lo respinge, però lo ha respinto dopo essersene servito per arrampicare le sue cellule lungo le vie costituite dal tessuto osseo del vitello. L'osso di vitello ha svolto le funzioni di un'armatura, che è servita per fabbricare una casa: poi l'armatura è stata piano pianamente, e gettata via pezzo per pezzo.

Poi ci si ricorda di vecchie letture, e di nuovi nasce il dubbio che sia proprio vero: tutte queste difficoltà di cui tanto si parla, di far accettare il trapianto: non c'è stato una volta un tale Woronoff che ha trapiantato sull'uomo le testicolicie della scimmia? E i testicoli di scimmia non aveva-

no atteggiamento, sull'organismo umano? Non se ne era avuto davvero un certo miracoloso effetto di ringiovanimento?

Vero. Ma poi si è scoperto che le ghiandole a secrezione interna hanno una proprietà particolare: l'organismo che ha un assoluto bisogno per che la vecchiaia o la malattia - o lo sperimentatore in laboratorio - lo hanno privato della ghiandola, accetta, almeno per un lungo tempo, una ghiandola estranea; la accetta persino se proviene da un organismo di diversa specie. Ma i tr

I programmi di quest'anno

## Alla radio oltre duecento serate liriche

Conferenza stampa, ieri, nella sede della Rai-Tv romana, sul cartellone operistico radiofonico (ma qualche opera — Carmen in edizione originale e L'anello del niburgo in nove serate — sarà inserita nei concerti pubblici del Terzo programma). Ha avviato le cose melodrammatiche Giuseppe Antonelli, soddisfatto delle conferenze-stampa, per quanto non diano i risultati sperati circa l'azione captatoria dei critici musicali.

L'Antonelli — scherzi a parte — tiene a sottolineare che l'impegno della Rai nei riguardi della musica è accresciuto.

Prima di cedere la parola a Francesco Siciliani, ha proposto assunto l'educazione musicale come un obbligo civile della Rai. Quindi, Francesco Siciliani ha presentato, intanto (il cartellone sinfonico verrà più tardi), il programma operistico. Per la Rai è un impegno notevolissimo: l'opera, infatti, figura ben quattro volte la settimana (200 serate operistiche in un anno). Vengono utilizzati dischi, registrazioni italiane e straniere, riprese da teatri. Ma la Rai ha anche una sua produzione nella quale si configura il corrispettivo dei cartelloni degli Enti lirici. Con questa sua produzione la Rai vuole anche assicurare — senza fare la concorrenza ai teatri — un ascolto di alto livello, contribuendo e anzi proprio facilitando l'operazione musicale in corso nel nostro Paese. Il programma della nuova produzione, nei caratteri generali, segue quelli degli Enti lirici, ma deve tener conto di esigenze particolari. Per esempio, non è possibile commissionare nuove opere in quanto i compositori, ovviamente, aspirano soprattutto ad allestimenti in teatro. Quindi, il cartellone della Rai non può essere un cartellone eclettico nel più vero dei significati. L'ecclettismo comporta soltanto nel decadimento del termine un significato di opportunismo o di superficialità. L'ecclettismo «lirico» della Rai vuol essere scelta e scelta culturale. Lo ecclettismo è quindi coordinamento di manifestazioni e non dosaggio di convenienze. E in questo coordinamento rientrano anche le premure del sindaco e dei cittadini di Foggia perché la Rai non si dimenchi, ad esempio, di Umberto Giordano. Avremo così un breve quadro del «verismo» lirico: Fedra di Giordano, appunto, e Gloria di Cilea. Il cartellone comprende 31 opere italiane e 15 opere straniere. Ecco che cosa ascolteremo a partire dal prossimo 10 ottobre. I tempi più antichi sono rappresentati da un Edipo Tiranno (Edipo re) di Sofocle con musiche corali di Andrea Gabrieli, dall'Orfeo di Monteverdi nella revisione di Valentino Bucchi, dalla Didone di Piccinni (mai eseguita in tempi moderni) e dall'Anacreonte di Cherubini che, per la sua fragilità scenica sembra trovare proprio in sede radiofonica la sua migliore realizzazione.

L'Ottocento: Rossini (c'è il centenario della nascita; Tancrède, Mosè, Barbiere, La donna del lago, Italiana in Algeria; Bellini (Norma); Donizetti (Lucia ed Elixir d'amore); Luigi Ricci (Piedigrotta); Verdi (Ernani, Rigoletto, Traviata, Simon Boccanegra). I tempi moderni vanno da Puccini (Turandot) a Cilea e Giordano anzidetti, da Erranno Wolf Ferrari (L'amore medico) e Respighi (La bella addormentata nel bosco) a Zandonai (Conchita), Pizzetti (La straniera) e Frazi (Re Lear). Tra le opere più recenti figurano Morte dell'aria di Petraschi, La leggenda del ritorno di Renzo Rossellini. Il buon soldato Svejk di Turchi, Giovanni Sebastiani di Negri, Intolleranza di Luigi Nono. Passaggio di Berio.

Le quindici opere straniere comprendono: Paride ed Elena di Gluck; Costi fan tutte e Nozze di Fiarsi di Mozart; Roberto il Diavolo di Meyerbeer; il ciclo nibelungo di Wagner (nove serate, diretto da Salviassich); L'opera dei mendicanti di Britten ed Heracles del giovane compositore americano John Eaton. Con cantanti e direttori tra i più illustri del nostro tempo, il cartellone della Rai, ha tutte le possibilità di affermarsi come un cartellone di interesse nazionale.

Erasmo Valente

## Guai con i censori



LOS ANGELES, 4.  
Gregory Peck (nella foto), che ha avuto l'incarico di curare un programma di avviamento al teatro per gli studenti di Los Angeles, deve sostenere accessi battaglie contro una serie di misure censorie presa dal consiglio della pubblica istruzione della Contea. La rappresentazione integrale del «Tartulo» è stata autorizzata soltanto per una volta la settimana perché il pubblico sia tutto costretto a pagare altri giorni un biglietto. Ma il libretto, inedito e inconfondibile opposizione ha invece opposto il consiglio della pubblica istruzione, nonostante le proteste di Peck, alla rappresentazione del «Cerchio di gesso nel Caucaso» di Bertolt Brecht.

### Conferenza stampa di Zeffirelli a Roma

## Tra Albee e Arbuzov «Venti zecchini d'oro»

Un dramma americano e uno sovietico nel cartellone della compagnia, che comprende grossi nomi del teatro italiano

### E' morto a Roma Guglielmo Zorzi

Si è spento ieri mattina, nella sua abitazione di via Aurelio Saffi a Roma, il commediografo Guglielmo Zorzi: aveva 88 anni, essendo nato a Bologna il 1 febbraio 1879.

Zorzi aveva esordito quale autore, nel 1897, con un atto unico co-scritto con il suo primo successo, tre anni dopo, con In fondo al cuore; seguiti una cosa produzione, particolarmente intensa e fortunata nel periodo fra le due guerre, quando il patriottismo e il sentimentalismo esaltato del drammaturgo ne decisamente della sua generazione ebbero largo spazio per affermarsi presso il pubblico e, talvolta, presso la critica.

La sua commedia più nota fu La cena d'oro (1919), rappresentata con lieto esito anche in Francia, in Italia per lo scherzo, nel 1921. Tra le altre, si ricordano Le due metà, La città degli altri. Con loro, e quelle scritte in collaborazione con Aldo De Benedetti, i dieci suoi testi principali sono stati raccolti in volume di recente.

Interpreti del lavoro di Albee, l'autore di Chi ha paura di Virginia Woolf?, sono Sarah Ferrati, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Giuseppe Pagliarini, Ernes Zacconi, Fulvia Mammi, Anna Maria Guarneri, Giancarlo Giannini. Umberto Orsi, il 13 ottobre, Zeffirelli porterà in scena, nell'Eiseo di Roma, Un equilibrio delicato di Edward Albee, lo spettacolo che è già stato dato a Ferrara e a Genova nella scorsa stagione.

Interpreti del lavoro di Albee, l'autore di Chi ha paura di Virginia Woolf?, sono Sarah Ferrati, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Giuseppe Pagliarini, Ernes Zacconi, Fulvia Mammi. Con esso, ha detto Zeffirelli, Albee riprende il discorso iniziato prima di Chi ha paura di Virginia Woolf? E un dramma di individui del nostro tempo, inseriti nella società americana, ma che potrebbero essere personaggi anche della società europea.

Altro testo in cartellone è La promessa di Aleksei Arbuzov: questo dramma, già rappresentato a Londra e in America, apre una finestra sulla penultima generazione sovietica, quella generazione che ha vissuto, giovanissima, l'assedio di Leningrado. L'opera va vista, secondo Zeffirelli, nel quadro dei problemi dell'URSS, in funzione, cioè, di quel paese, altrimenti può deludere lo spettatore.

Arbuzov è l'autore del noto dramma Accade a Irkutsk. La promessa, il cui titolo originale suona esattamente Mio povero Marat, sarà interpretata da Anna Maria Guarne-

### Herbert Pagani e la censura - Successo di Dalla - Di scena anche un cane

Al Festival delle Rose, di fronte alle bordate della critica, gli autori passano all'attacco. Uno è Herbert Pagani, un intellettuale della canzone, il traduttore di Antoine, che sostituisce le strofe sulle pillole anticongezionali con una sulla canzone a fiori e Piero perché questi cannoni con «Dimmi dimmi papà», eccetera eccetera. Sosteneva che le canzoni che presentavano al Festival sono brutte e lui ribatteva che per raggiungere il successo e poi imporre il buon prodotto bisogna scendere a compromessi. La storia della musica leggera è piena di gente che entra nel meccanismo «Ma non per avere più libertà» e che poi, Sanremo purtroppo insegnava, ne

rimane schiacciata. Noi facciamo a Pagani i migliori auguri di vittoria, ma non può sostenere che «Canta che ti passa la paura, canta che la vita è meno dura» non significa qualcosa di più d'un compromesso. «L'importante è programmare — dice Pagani — e sapere quello che si vuole». Ma intanto, per ripetere a Sanremo, ha accettato di cantare al Festival delle Rose le canzoni che gli hanno permesso di cantare, in parte — come non ha difficoltà ad ammettere — persino censurate.

Ma almeno di queste mille, del loro contenuto, si può discutere. Delle altre, dite pure, è vero. Si può discutere della canzone, come di quella di Gaber, proprio perché essi potevano rappresentare, nella musica leggera, qualcosa che continuasse la strada della nouvelle vague, qualcosa che portasse a maturazione, in modo cosciente e serio, i frutti migliori di una moda ormai tramontata, quella della pseudo canzone di protesta. Eppure, il cammino di Gaber è eloquente, in questo senso. Dopo la sua «stagione milanese» (Balera, trani a pozzo, Porta Romana) e la risposta inverosimile al ragazzo della via Gluck, ecco arrivarvi insospettabile (ma forse non troppo) il successo al Festival di Napoli con «A piazza», riuscito richiamo alla vecchia sequenza. Scoperto il trucco, avanti per questa strada c'è allora dell'«etica»: ci ha infatti suggerito da Sanremo e addesso, al Festival delle Rose, canta canzoni dello stesso taglio, dello stesso contenuto qualunque che gheggiante, il «Barbiere di Siviglia».

SARAJEVO, 4.  
Un pubblico entusiasta ha decretato un festoso successo agli artisti del Comunale di Modena che hanno rappresentato la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti in un magnifico teatro di Sarajevo. Allo scatto, col quale ha assistito, insieme con le autorità jugoslave, il sindaco di Modena, Trivai, hanno partecipato il maestro Belardinelli e i cantanti Islanda Menetzer, Ottavia Garaventa, Piero Franchi, Augusto Pedroni, Silvana Pasticci e Vittorio Magagni. Dopo la compagnia modenese metterà in scena il «Barbiere di Siviglia».

HOLLYWOOD, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona: «Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

Un allegro film di guerra

LAURENT, 4.  
Festeggiano il successo del «Comunale» di Modena, Trivai, hanno partecipato il maestro Belardinelli e i cantanti Islanda Menetzer, Ottavia Garaventa, Piero Franchi, Augusto Pedroni, Silvana Pasticci e Vittorio Magagni. Dopo la compagnia modenese metterà in scena il «Barbiere di Siviglia».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il barone Von Richthofen?».

LAURENT, 4.  
Julie Andrews e Rock Hudson saranno i protagonisti di un allegro film di guerra, che verrà prodotto e diretto da Blaith Edwards. Il film si intitola Lili, un film di estremo e assai sottile sottolito, che suona:

«Dove eri la notte in cui hai detto di aver abbattuto il

## Vincendo il Giro dell'Emilia dopo il Giro dell'Appennino

# Dancelli fa il

**Anquetil:**  
**«Mi sabotano  
per odio!»**



**OP  
RA'  
UCH**

**«Rientrato a casa  
mi sono sottoposto  
all'antidoping»**

MILANO, 4.  
«Ho il diritto di pronunciare la parola "sabotaggio", affirma Jacques Anquetil in un articolo che porta la sua firma e che compare nel prossimo numero del settimanale «Epoca», ritornando all'argomento del suo primato dell'ora e del mancato antidoping che ne rende dubbia l'omologazione.

«Non è un segreto per nessuno — prosegue Anquetil — che molti membri della Federazione francese e italiana mi odiano, e lo stesso mio direttore sportivo Gemini è stato appena multato di mezzo milione di lire. Il dott. Marrena, venuto appositamente da Firenze, non dovrà tornarmi a casa due ore dopo la mia prova. Gli effetti stimolanti sono rilevabili a distanza di 36 ore; e su questo punto essenziale dovrà pronunciarsi la commissione antidoping della Federazione. Il dott. Marrena, o qualunque altro al suo posto, aveva dunque un giorno e mezzo per fare i controlli, controllo controllo, controllo al quale, ho ripetuto ancora una volta, non mi sarei assolutamente sottratto.

Comunque i giudici della mia vittoria ci sono: e sono il pubblico del Vigorelli e le decine di milioni di telespettatori. I chilometri che ho coperto sotto i loro occhi sono autentici. Il resto non è che cattiveria e polemica odiosa».

«No, non ero drogato, nel senso che la commissione anti-doping dà a questo termine — affirma ancora il corridore — Ho detto e ripetuto tante volte che i corridori professionisti che ogni anno se ne stanno in 260 giorni per gareggiare o gli altri cento giorni li passano in duri allenamenti, possono resistere alla tatica solitaria di condannare resiste speciale. Chi pretende il contrario è un imbelle o un ipocrita. Mercoledì 27 settembre 1967 io mi sono alzato tardi, ho percorso una trentina di chilometri in campagna ed ho pranzato con buon appetito sotto gli occhi dei giornalisti. Poi ho giocato a carte e come al solito, il mio medico Dr. Bidel mi ha fatto prendere il giornale, ho bagnato le ossigenate e mi ha rimesso un'iniezione di olio. C'era qualcosa di illegale in tutto questo?

«Per i miei nemici, io mi dovrei da 15 anni — continua Anquetil — è semplicemente ridicolo. Ai dilettanti, non mi

stancherò mai di ripeterlo, bisogna provare qualsiasi tipo di stimolante, ivi compresi le vitamine, dato che compresi, hanno anche in piena stagione, nei giorni alle settimane per recuperare le energie, bisogna correre nella domenica. Ma la regola non vale per noi professionisti, che corriamo tutto l'anno per guadagnarci la vita, la nostra carriera è in genere molto breve (la mia è stata eccezionalmente lunga) ed è perfettamente normale che, in casi, ricorriamo ad una certa farmacopea. Io, personalmente, l'ho sempre fatto sotto controllo medico: ci tengo alla mia salute, io, ed ho intenzione di godermi la vita quando avrò smesso di correre. Ma mai neppure una sola volta, ho rischiato di acciuffarmi la vita».

Anquetil afferma comunque che dopo la corsa del Vigorelli, al suo rientro in Francia venerdì si è sottoposto ad un prelievo di controllo. «Venerdì, rientrato in Francia — spiega il corridore — accettai, sia pure malvolentieri, di andare dal mio medico curante, il dott. Hernier, per il controllo; il prelievo è avvenuto alle 17,30 ed ora si trova nei laboratori Ropatz di Rouen. Mi dispiace però che il mio grande amico Daffinat, che è stato riconosciuto positivo al controllo, non mi sarei assolutamente sottratto al controllo al quale, ho ripetuto ancora una volta, non mi sarei assolutamente sottratto.

«Comunque i giudici della mia vittoria ci sono: e sono il pubblico del Vigorelli e le decine di milioni di telespettatori. I chilometri che ho coperto sotto i loro occhi sono autentici. Il resto non è che cattiveria e polemica odiosa».

«No, non ero drogato, nel senso che la commissione anti-doping dà a questo termine — affirma ancora il corridore — Ho detto e ripetuto tante volte che i corridori professionisti che ogni anno se ne stanno in 260 giorni per gareggiare o gli altri cento giorni li passano in duri allenamenti, possono resistere alla tatica solitaria di condannare resiste speciale. Chi pretende il contrario è un imbelle o un ipocrita. Mercoledì 27 settembre 1967 io mi sono alzato tardi, ho percorso una trentina di chilometri in campagna ed ho pranzato con buon appetito sotto gli occhi dei giornalisti. Poi ho giocato a carte e come al solito, il mio medico Dr. Bidel mi ha fatto prendere il giornale, ho bagnato le ossigenate e mi ha rimesso un'iniezione di olio. C'era qualcosa di illegale in tutto questo?

«Per i miei nemici, io mi dovrei da 15 anni — continua Anquetil — è semplicemente ridicolo. Ai dilettanti, non mi

stancherò mai di ripeterlo, bisogna provare qualsiasi tipo di stimolante, ivi compresi le vitamine, dato che compresi, hanno anche in piena stagione, nei giorni alle settimane per recuperare le energie, bisogna correre nella domenica. Ma la regola non vale per noi professionisti, che corriamo tutto l'anno per guadagnarci la vita, la nostra carriera è in genere molto breve (la mia è stata eccezionalmente lunga) ed è perfettamente normale che, in casi, ricorriamo ad una certa farmacopea. Io, personalmente, l'ho sempre fatto sotto controllo medico: ci tengo alla mia salute, io, ed ho intenzione di godermi la vita quando avrò smesso di correre. Ma mai neppure una sola volta, ho rischiato di acciuffarmi la vita».

Anquetil afferma comunque che dopo la corsa del Vigorelli, al suo rientro in Francia venerdì si è sottoposto ad un prelievo di controllo. «Venerdì, rientrato in Francia — spiega il corridore — accettai, sia pure malvolentieri, di andare dal mio medico curante, il dott. Hernier, per il controllo; il prelievo è avvenuto alle 17,30 ed ora si trova nei laboratori Ropatz di Rouen. Mi dispiace però che il mio grande amico Daffinat, che è stato riconosciuto positivo al controllo, non mi sarei assolutamente sottratto al controllo al quale, ho ripetuto ancora una volta, non mi sarei assolutamente sottratto.

«Comunque i giudici della mia vittoria ci sono: e sono il pubblico del Vigorelli e le decine di milioni di telespettatori. I chilometri che ho coperto sotto i loro occhi sono autentici. Il resto non è che cattiveria e polemica odiosa».

«No, non ero drogato, nel senso che la commissione anti-doping dà a questo termine — affirma ancora il corridore — Ho detto e ripetuto tante volte che i corridori professionisti che ogni anno se ne stanno in 260 giorni per gareggiare o gli altri cento giorni li passano in duri allenamenti, possono resistere alla tatica solitaria di condannare resiste speciale. Chi pretende il contrario è un imbelle o un ipocrita. Mercoledì 27 settembre 1967 io mi sono alzato tardi, ho percorso una trentina di chilometri in campagna ed ho pranzato con buon appetito sotto gli occhi dei giornalisti. Poi ho giocato a carte e come al solito, il mio medico Dr. Bidel mi ha fatto prendere il giornale, ho bagnato le ossigenate e mi ha rimesso un'iniezione di olio. C'era qualcosa di illegale in tutto questo?

«Per i miei nemici, io mi dovrei da 15 anni — continua Anquetil — è semplicemente ridicolo. Ai dilettanti, non mi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 4.

Previsioni rispettabili. Michel Dancelli vincerà anche il Giro dell'Emilia sfrecciando in una volata di tredici uomini che l'onesto De Rosso ha preparato ad arte per il suo compagno di squadra, Primo Dancelli, secondo De Rosso e nella pattuglia di testa c'è pure Poldori: La Vittadello di questi tempi, è veramente forte. Si tratta, a conti fatti, del nono successo stagionale di Dancelli, perdendo di gran tempo, tenacemente e a testa di vaglia, un passista-veloce tagliato per le gare in linea che può vincere allo "sprint" o addirittura per distacco.

Ma non c'è niente da scoprire in Dancelli. Piuttosto registriamo la sua impennata quando il telecronista gli chiede perché non ha molti tifosi. Michel è appena sceso di bicicletta, ha il fiato grosso per la volata e non ha pelli sulla lingua.

Dancelli è ancora seccato da alcune considerazioni fatte all'inizio di questa volata nel Giro dell'Appennino.

«C'è chi ha esagerato, chi ha cercato di scusare il calo di Gimondi per sminiuire il colpo d'ala del bresciano. E così queste Dancelli che s'impone pure a Bologna, guarda di traverso qualche giornalista, compie il giro d'onore senza sorridere e prima di andarsene dichiara: «Adesso diranno che ho vinto perché manca Gimondi». Lo desidero bene, ma non faccio finta. Probabilmente l'avrei preceduto in volata. Intendiamoci. Felice è un amico, un caro ragazzo, ma credo non s'offenderà se dico che lo non teme nessuno, che posso perdere da tutti e balle tutti...».

I migliori, i pronosticatori della vigilia figurano nel primo gruppetto ad eccezione di Bassi e Zilli che appaiono in disarmo.

E passiamo al racconto del tagliando della giornata. Dunque, il cinquantesimo Giro dell'Emilia inizia, sotto un cielo di piombo che ben presto mette a rovescio il cielo italiano. L'arrivo è velocissimo, pieno di scaravanne, di tentativi che nascono a S. Agata, muoiono a Nonantola e rinascono a Modena. Quaranta tassette chilometrici in un'ora di corsa è un bel pedalare, e bisogna rendere merito alla volontà dei vari Lievoro, Macchia e Poli. Nella verde ordinata campagna del Modenese Galbo è il portatore di speranza a dieci che sale Zilli e Dancelli: il gruppo regolare subito e nell'attraversamento di Reggio Emilia (circa a metà gara) la fila è di nuovo completa.

La prima fuga, insomma, è quella di Miloli che attacca la salita di Serramazzoni con l'20'. E' una salita lunga e nel complesso abbastanza impegnativa. Miloli non va lontano: lo raggiunge Poldori, e nella scia di Balmamion e Zancanaro recupera il gruppo. Tenta ancora Poldori che guadagna 45", ma viene acciuffato in discesa. Nei pressi di Marano, scappano Vigna, Guazzalini e Dalla Torre: il trio giallo a Bazzano con 50", poi avanza Ballestri e si fanno sotto al tempo di Durante.

Due record nazionali allievi

di ottimi risultati tecnici, due giornate di intensa, vivace battaglia sportiva, quest'è il campionato dei Campionati italiani maschili di atletica leggera UISP, svoltosi a Reggio Emilia e a Genova, e domani, 5 ottobre, a Roma.

Ordine d'arrivo

1) Dancelli (Vittadello) In

6.21' (medio km. 41,362); 2) De

Rosso, 3) Ballestri, 4) Passuello,

5) Michelotto, 6) Galbo, 7) Po-

ldori, 8) Fantiotto, 9) Arma-

ni, 10) Cribiori, 11) De Prà,

12) Balmamion, 13) Poggiali

tutti col tempo di Dancelli, 14)

Durante a 1'12", 15) Sgarzosa-

za, 16) Massignani, 17) Zilli,

18) Aanni, 19) Battistini, 20)

Cucchetti tutti col tempo di

Durante.

Il dubbio che avrebbe potuto vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Gino Sala

MILANO, 4.

Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio, in relazione alle partite di domenica scorsa dell'arbitro: sanzione aggravata perché capitano della squadra e a Villa (Messina). Quest'ultima squalifica è stata inflitta nel quadro dei provvedimenti relativi alla protesta Messina-Cagliari, ma riguarda anche la squalifica di un'altra protesta contro una decisione arbitrale e per conseguente squalifica a villa (messina) e portato alla squalifica del campionato messinese.

In relazione alla partita amichevole ERG-Sampdoria del 27 settembre, il giudice sportivo

ha poi inflitto la squalifica fino al 18 ottobre al giocatore Beltramini (Sampdoria).

Due giornate a Longo e una a Juliano e Villa

MILANO, 4.

Una giornata della squadra a Villa (Napoli) e per ripetute proteste nei confronti dell'arbitro: sanzione aggravata perché capitano della squadra e a Villa (Messina). Quest'ultima squalifica è stata inflitta nel quadro dei provvedimenti relativi alla protesta Messina-Cagliari, ma riguarda anche la squalifica di un'altra protesta contro una decisione arbitrale e per conseguente squalifica a villa (messina) e portato alla squalifica del campionato messinese.

In relazione alla partita amichevole ERG-Sampdoria del 27 settembre, il giudice sportivo

ha poi inflitto la squalifica fino al 18 ottobre al giocatore Beltramini (Sampdoria).

Squalificati i campi

di Bari e Messina

LA DINAMO DI KIEV

ELIMINA IL CELTIC

L'interessante rassegna di Reggio Emilia

## I campionati dell'UISP: una prova di maturità

Due records nazionali allievi

di ottimi risultati tecnici, due giornate di intensa, vivace battaglia sportiva, quest'è il campionato dei Campionati italiani maschili di atletica leggera UISP, svoltosi a Reggio Emilia e a Genova, e domani, 5 ottobre, a Roma.

Ordine d'arrivo

1) Dancelli (Vittadello) In

6.21' (medio km. 41,362); 2) De

Rosso, 3) Ballestri, 4) Passuello,

5) Michelotto, 6) Galbo, 7) Po-

ldori, 8) Fantiotto, 9) Arma-

ni, 10) Cribiori, 11) De Prà,

12) Balmamion, 13) Poggiali

tutti col tempo di Dancelli, 14)

Durante a 1'12", 15) Sgarzosa-

za, 16) Massignani, 17) Zilli,

18) Aanni, 19) Battistini, 20)

Cucchetti tutti col tempo di

Durante.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso e glielo diciamo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' mogio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le corse volano al termine.

Il dubbio che avrebbe potuto

vincere De Rosso

## Le indagini di Trento aggravano le responsabilità dei terroristi

# Nessun dubbio: I neonazisti volevano compiere una strage

L'ordigno sarebbe dovuto esplodere sul treno in corsa oltre il capoluogo trentino - La polizia austriaca tenta di alleggerire le proprie responsabilità - Magnago premuto dall'opposizione interna della SVP tende ad irrigidirsi sul "pacchetto"

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 4. La notizia, diffusa da ieri, riguardante il ritrovamento di alcuni pezzi del congegno ad orologeria che ha causato l'esplosione della valigia che i terroristi avevano collocato sabato scorso sull'Alpen Express causando poi la morte dei due agenti della Poffer, ha prodotto profonda impressione nell'opinione pubblica.

Il ritrovamento viene a smettere le supposizioni formulate dagli artificieri nei giorni scorsi. Costoro, infatti, avevano escluso che potesse trattarsi di una bomba con incastro ad orologeria e proponentevo per la testa di un incastro ad acido o a strappo. L'ipotesi dell'incastro a strappo pareva poi essere avvalorata da una testimonianza secondo cui i due agenti, poi caduti, sarebbero stati visti mentre tentavano di aprire la valigia poco prima dell'esplosione.

A smentito di tale testimonianza sta anche il ritrovamento di due serrature della valigia. Tali circostanze gettano una luce ancor più fosca sull'operato criminale dei terroristi neonazisti, che avevano, evidentemente, predisposto lo attentato per un momento in cui il treno si fosse trovato in corsa tra le stazioni di Rovereto e di Verona.

Quanto alle indagini sul tragico attentato, le autorità inquirenti hanno costruito lo «identikit» del giovane che, salito sul treno a Innsbruck, vi depositò la valigia-bomba.

In Austria, intanto, si ha la netta impressione che certi ambienti della polizia, malgrado le dichiarazioni del governo e degli ambienti ufficiali, non abbiano molta voglia di condurre fino in fondo la lotta contro i terroristi.

Questa impressione si ha leggendo, ad esempio, sulla *Tiroler Tages Zeitung*, un servizio dedicato alle misure adottate dalla polizia austriaca per la prevenzione del terrorismo. Il quotidiano di Innsbruck ritiene «odioso» il fatto che la stampa italiana abbia riportato che la valigia esplosa a Trento sia stata messa nel treno in territorio austriaco.

Il quotidiano pare voler giustificare l'inefficienza dell'intervento della polizia austriaca con il «ritardo» con cui la polizia italiana le fornirebbe i dati necessari per poter entrare in azione. Ma i ritardi della polizia italiana, che possono anche esserci, sono però un fatto abbastanza marginale rispetto alla falanga che, ad esempio, è concessa da parte delle autorità austriache a Georg Klotz e a Peter Keineberger e ad altri terroristi di girare tranquillamente per l'Austria. A questo proposito, è di oggi la notizia secondo cui Georg Klotz è stato arrestato e si farà tre giorni di carcere per una infrazione.

E' di oggi poi la notizia riportata dal quotidiano locale *Alto Adige*, secondo cui il presidente della SVP, Magnago, starebbe assumendo un atteggiamento più duro nei confronti del governo italiano in ordine alla soluzione della vertenza altoatesina. L'«obmann» si starebbe spostando verso le posizioni dell'ala intrasigente del partito, e ciò per due ordini di ragioni: in primo luogo Magnago non vorrebbe acciuffare i contrasti e compromettere l'unità interna del partito di maggioranza di linea tedesca. In secondo luogo, si sarebbe fatta avanti anche in lui la convinzione che i «pacchetti» non può andare in porto entro questa legislatura e che quindi sarebbe bene guadagnar tempo e soprassedere a una soluzione ravvicinata.

**g. f. f.**

## Fotoreporter incriminato per l'uccisione del terrorista Amplatz

BOLZANO, 4. Il fotoreporter austriaco Christian Kerber, di 27 anni, è stato incriminato per l'uccisione del terrorista sudirolese Lius Amplatz e il ferimento di Georg Kutz. Il sanguinoso episodio, che si inquadra nelle vicende della lotta contro il terrorismo nazista in Alto Adige, avvenne nella notte del 7 settembre 1964 in una baita sul monte Clava, in Val Passiria.

## Grave episodio di discriminazione

### Proibito sposarsi

La storia di un carabiniere, dei genitori comuni della sua fidanzata e del ministro Tremelloni

Pubblichiamo qui di seguito, integralmente, un documento che non esisteva a quell'epoca così avvincente. Sul «L'Espresso di domenica», nella rubrica «Lettera al direttore», viene pubblicata la lettera di un carabiniere il quale lamenta ai suoi danni, da parte delle autorità della Repubblica italiana, un sopruso di carattere medievale. Non gli fanno sposare la ragazza che ama perché quest'ultima, ha i genitori iscritti al Partito comunista. Una lettera ripetutamente firmata, che esige una risposta. Non si tratta di un «caso personale», c'è qualcosa di più: è un episodio di discriminazione, di anticomunismo e lo scandalo del Sifar ha messo in luce in tutti i suoi sordidi risvolti. Qualcuno aveva recentemente promesso che «non si sarebbe più ripetuto»; qualcuno aveva persino detto — qualche anno fa — che «da ogni ognuno è più libero». Ora è necessario che il vicepresidente del Consiglio, Pietro Nenni, e il ministro della Difesa, Tremelloni, faccia una esauriente, onesta risposta alla drammatica lettera di questo carabiniere. E alla opinione pubblica nazionale, ovviamente.

## Il diritto di famiglia alla commissione della Camera

### La moglie potrà avere il domicilio diverso dal marito

Il centro-sinistra diviso e i deputati del PSU assenti - Alla commissione Interni del Senato approvata, in sede referente, la riduzione dei termini per le elezioni politiche

L'approvazione dei primi due articoli del disegno di legge governativo per la riforma del diritto di famiglia, ha fatto riemergere, ieri alla commissione Giustizia della Camera, le dissidenze testuali fra le due maggioranze, da un lato, e hanno confermato, dall'altro lato, il disimpegno che su problemi tanto qualificati dello sviluppo civile delle Paese continuano ad avere i parlamentari del PSD.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è dunque stato approvato dai deputati del PCI, da 11 deputati democristiani e da 1 del PSD. I voti — i contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, 1 socialista del PSU (Reggiani); lo stesso che è relatore... latitante dei disegni di legge sul divorzio e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista unitificato.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano ieri due argomenti (soprattutto il primo) di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il concorso dei due coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'accusazione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di lavoro o di interesse), la proposta dei ministri Resti ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di

## Nuovi violenti bombardamenti americani nel Vietnam

## Aerei USA a un minuto di volo dal confine con la Cina

Sette aerei degli aggressori abbattuti martedì e 5 ieri - Gli USA preparerebbero un attacco terrestre contro la RDV

SAIGON, 4.

Aerei americani hanno attaccato ieri nuovamente, dopo un intervallo di parecchi settimane, centri vietnamiti a pochissimi chilometri (a un minuto di volo) dalla frontiera cinese. Gli aerei erano partiti dalle portiere che incrociavano il golfo del Tonchino e da basi in Thailandia (secondo un dispaccio dell'A.P.). Le incursioni sarebbero state effettuate dai B-52 del comando strategico, ma la notizia non è confermata e anzi, allo stato attuale delle cose, essa appare alquanto improbabile. Gli aerei si sono accaniti sui centri di Loi Binh, 16 km. dal confine cinese, Na Phuc, a 21 km., e Cao Bang, 24 km. dalla frontiera cinese. Contemporaneamente sono stati attaccati i centri di Hon Gay, 43 km. a nord-est di Haiphong, e il centro di Cat Cao, a 32 km. a nord-ovest di Hanoi.

In realtà, ieri erano state state a Hanoi esplosioni che gli osservatori avevano valutato avvenire a una ventina di chilometri dalla capitale, nella quale era stato dato l'allarme. La contraerea e i Mig dell'aviazione vietnamita hanno abbattuto in tutte le sette aerei americani. Altri 5 sono stati abbattuti oggi. Il totale degli aerei USA abbattuti è così salito a 2.362. Due di questi sono stati abbattuti presso il confine cinese, il che indica che le incursioni su questa zona si sono ripetute oggi.

L'attacco ai confini cinesi (e su zone che in precedenza non erano mai state, a detta degli americani, bombardate) indica che il governo americano intende proseguire nella scalata dell'aggressione, a costo anche di gravi conseguenze sul piano internazionale. Ufficialmente, i portavoce USA dicono che il rischio di un conflitto con la Cina è minimo, in quanto la Cina deve pensare alla « rivoluzione culturale », ma questa incoscientemente ottimistica versione appare smentita netamente dalla constatazione fatta da un giornalista filippino, Amando Doronila, del *Manila Times*, che per tre settimane ha visitato il nord Vietnam. Egli scrive che la scalata dell'aggressione americana « ha portato come conseguenza — una conseguenza che forse non era stata valutata appieno dai dirigenti americani — un incremento favoloso degli aiuti dei paesi comunisti al Vietnam del nord e al Vietcong » (cioè al FNL).

Doronila afferma, a quanto riferisce da Manila l'A.P., « che di fronte alla situazione vietnamita, Unione Sovietica e Cina comunista mettono da parte le loro divergenze e le loro polemiche e si alleano per far giungere i fornimenti a Hanoi ». Egli aggiunge che i paesi che maggiormente aiutano il Vietnam del nord con l'invio di ogni sorta di armi sono l'Unione Sovietica, la Cina, la Corea del nord, la Romania e la Bulgaria. I rifornimenti dall'URSS vengono consegnati al confine cinese agli incar-

cati di Hanoi, che ne curano il trasporto fino al loro paese attraverso la Cina.

La scalata aerea potrebbe inoltre da un momento all'altro accompagnarsi a una scalata terrestre. Si fanno infatti sempre più insistenti le voci secondo cui sarebbe in preparazione uno sbarrco nel nord Vietnam per una « invasione tattica e limitata » della zona adiacente la fascia smilitarizzata. Fino a ieri si parlava della « operazione neutralizzazione » (nome di codice dell'invasione) come di cosa riferibile alla primavera prossima.

Le voci di una possibile operazione di sbarrco, che secondo alcuni avrebbe lo scopo limitato di « mettere a tacere i cannoni nord-vietnamiti » e secondo altri quello di strappare alla RDV un pezzo di territorio da far valere in future trattative, sono aumentate in seguito alla improvvisa visita del generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, a Danang, dove si è incontrato col comandante dei marines generale Robert Cushman Jr. Qui egli ha fatto ai giornalisti dichiarazioni che contrastavano singolarmente con alcune esultanti ed irresponsabili dichiarazioni di giovani portavoce ufficiali. Così stava avvenuto affermato che il bombardamento di Con Thien, la base accerchiata da mesi sotto la fascia smilitarizzata, si era affievolito a un tale punto che si poteva ormai parlare di « vittoria dei marines ».

## Anche Rockefeller è contro Johnson

## I DIPLOMATICI CINESI AGGREDITI A GIACARTA



GIACARTA — Un gruppo di diplomatici cinesi, feriti nella brutale agguerrita di domenica scorsa da parte di un folto gruppo di estremisti indonesiani, si intrattiene con gli ambasciatori di Cuba, Siria e Afghanistan che si sono recati presso l'ambasciata per sincerarsi delle loro condizioni

Successo della pressione dell'opinione pubblica democratica

## Il Brasile si è impegnato a liberare Stride e Canale

**Proposto uno scambio per il rilascio di Debray**

LA PAZ, 4. Circolano da ieri a La Paz sulle eventualità che il giornalista francese Regis Debray (autore del libro « Rivoluzione nella rivoluzione ») sia scarcerato in cambio del la liberazione di una o più persone attualmente detenute a Cuba per attività controrivoluzionaria. Le autorità hanno firmato un documento in proposito il più assoluto riserbo. Le voci hanno avuto origine da una informazione, diffusa a Washington, secondo la quale uno scambio del genere era stato proposto da rappresentanti della Chiesa cattolica degli Stati Uniti. Poco dopo, sempre a Washington, i giornalisti americani avvicinavano il ministro degli Esteri boliviano, Walter Guevara Arze il quale indirettamente confermava l'esistenza dell'intesa. La Chiesa, ma riuniva quasi soli commenti. Queste voci parrebbero che il diritto dei giornari a rifiutare di essere reclutati per la guerra vietnamita. I sacerdoti che hanno firmato il documento si impegnano ad offrire rifugio nelle loro chiese ai rentisti perché la nazione si renda conto che si sta vivendo la fine dei fondamentali della vita. Il 16 ottobre, dice il documento, cominceranno negli Stati Uniti gli atti di disobbedienza civile. A quanto pare gli 200 giornari nella sola New York sono pronti a restituire le cartoline preccetto nella stessa giornata del sedici ottobre.

Per quanto riguarda la situazione negli USA, un certo interesse ha suscitato la notizia che a Cleveland, nell'Ohio, per la prima volta un rappresentante negro, l'avv. Carl B. Stokes, ha vinto le « primarie » per la carica di sindaco della città, sia che egli sia candidato ufficialmente del partito democratico nelle elezioni del 7 novembre prossimo. Candidato repubblicano sarà Seth Tait, nipote del defunto Presidente William H. Taft. Lo interesse del successo di Stokes nel fatto che egli ha raccolto l'appoggio anche di molti elettori bianchi.

Le Nazioni Unite hanno approvato il testo della risposta di U Thant alla lettera iniziativa del 26 settembre da Paolo VI, nella quale il Papa si offre di collaborare alle iniziative di pace per il Vietnam. U Thant non menziona questa offerta, ma espriime il suo apprezzamento per le preoccupazioni di Paolo VI.

Debray, come è noto, fu catturato in Bolivia in una zona di guerriglia che aveva raggiunto per scrivere un rapporto sulla lotta partigiana. Accusato di aver combattuto con i guerriglieri, fu deferito a una corte marziale.

In notata si è appreso che l'avv. L'Allemann, osservatore per conto della Lega internazionale dei diritti dell'uomo al processo, è invece appoggiato dalla opposizione pubblica italiana. Il trattato di non proliferazione nucleare Piccioni ha dedicato gran

parte del suo intervento, dilungandosi su tutte le eccezioni che gli erano possibili sollevare, e senza nemmeno pronunciare una adesione di massima, o mostrarsi avvertito della serietà e urgenza del problema. Il delegato italiano ha avanzato sia le sue proprie giustificazioni, come quella relativa alla difesa di un impegno da parte delle potenze nucleari a compiere passi concreti verso il disarmo — sia i cavilli capiosi e insostenibili, come la richiesta che i Paesi dell'ONU, come la Francia, la Germania, il Canada (e sono rappresentati all'ONU), e la Conferenza di Genova è la sola istanza internazionale competente.

In notata si è appreso che l'avv. L'Allemann, osservatore per conto della Lega internazionale dei diritti dell'uomo al processo, è invece appoggiato dalla opposizione pubblica italiana. Il trattato di non proliferazione nucleare Piccioni ha in-

sostanzia sostenuo la tesi, cara agli americani ma che finora nessuno aveva difesa in Assemblea, secondo la quale l'ONU sarebbe la sede competente per l'esame della questione, persino al livello dell'organizzazione. Siede invece a falso, perché, come è noto, né i due Vietnam né altri Stati interessati dalla minaccia USA sono rappresentati all'ONU, e la Conferenza di Genova è la sola istanza internazionale competente.

In notata si è appreso che l'avv. L'Allemann, osservatore

Si estende l'attacco alla politica vietnamita del Presidente

Al senato Dirksen tenta di difendere il Presidente

ma è travolto dalle serrate argomentazioni di Fulbright

— Ai giovani renitenti, rifugio nelle chiese — Risposta di U Thant alla lettera di Paolo VI

Washington, 4.

Un violentissimo dibattito al Senato americano fra i senatori Dirksen e Fulbright e una presa di posizione del governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, hanno confermato nell'ultima ora il rafforzarsi dell'opposizione alla politica di Johnson.

Il senatore Everett Dirksen — che con Nixon, Reagan e Goldwater guida l'estrema destra del partito repubblicano — era stato incaricato dal Presidente di assistere alla sua difesa in Senato di fronte alle accuse di cui lui sia politica vietnamita è opposta. Dirksen ha cercato di adempiere l'incarico di difensore ufficiale, cioè di argomentare le accuse di cui era accusato il presidente. Gli aerei americani hanno abbattuto ieri sette aerei cinesi, e i secondi altri tre quello di strappare alla RDV un pezzo di territorio da far valere in future trattative, sono aumentate in seguito alla improvvisa visita del generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, a Danang, dove si è incontrato col comandante dei marines generale Robert Cushman Jr. Qui egli ha fatto ai giornalisti dichiarazioni che contrastavano singolarmente con alcune esultanti ed irresponsabili dichiarazioni di giovani portavoce ufficiali. Così stava avvenuto affermato che il bombardamento di Con Thien, la base accerchiata da mesi sotto la fascia smilitarizzata, si era affievolito a un tale punto che si poteva ormai parlare di « vittoria dei marines ».

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

Dirksen ha sostenuto che la presenza americana nel Vietnam sud è essenziale per la sicurezza della Thailandia, che « cade il Vietnam », a suo giudizio (cioè a giudizio di Johnson) tutte le coste del Pacifico saranno esposte».

Fulbright gli ha risposto che la sicurezza della Confederazione è entro i suoi confini e in altre parti del mondo, ma non nel Vietnam. « Non c'è nulla di più significativo indebolire gli Stati Uniti all'interno e diminuire la loro capacità di difendere la propria sicurezza: « Invocate per caso la presenza permanente dell'America in Asia? » ha chiesto Fulbright. Dirksen ha detto di no. Allora non è realistico che i comunisti vietnamiti abbiano bisogno del Vietnam del sud come « base di appoggio » per le loro complicità di strappare alla RDV un pezzo di territorio.

BARI: solo una fortunata coincidenza ha evitato la tragedia

# Enorme impressione per il crollo alla «Principessa di Piemonte»

Da anni in Consiglio comunale era stato denunciato lo stato di estremo pericolo di tutto lo stabile — Chiusa la scuola: 1300 bambini che non si sa dove sistemare

## I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Trapani

### Successi nella sottoscrizione

## Nostro servizio

**TRAPANI.** 4. Decine di quintali di uva sono stati donati al Partito comunista italiano dai cittadini di Castelvetrano che hanno così dato il loro importante contributo al successo della campagna per la stampa comunista e all'organizzazione del Festival dell'Unità che si svolgerà nel grosso centro trapanese sino alla fine di ottobre.

Pavese con bandiere rosse, un canone ha compiuto infatti un vasto giro nelle aziende agricole della zona, e ovunque l'accoglienza è stata festosa, e generoso l'appalto in misura di sottoscrizione. Il Festival si apre domani sera sotto i misteri astrologici deno per giunta di interessanti iniziative.

Sabato pomeriggio, infatti, nel salone del Jolly Hotel (ore 19), il compagno Aldo Micalizzi, redattore di «Rinascita», tiene una conferenza su Gramsci e la questione mediterranea. Domenica mattina sarà inaugurata in piazza Garibaldi

g. i.



L'aula con il soffitto crollato

Dal nostro corrispondente

## BARI.

Era appena il secondo giorno di scuola del loro primo anno scolastico, e due minuti soltanto avrebbero potuto essere, per essi, fatali. Quando ieri pomeriggio è crollato il soffitto dell'aula n. 5 del primo piano della scuola elementare «Principessa di Piemonte» in via Ettore Fieramosca, i 35 bambini si erano appena allontanati (da soli due minuti) dalla

aula. La loro maestra aveva pensato bene di anticipare, sia pure di poco, l'uscita dall'aula per poterli mettere in fila per due e abbandonare l'edificio. L'anticipo della maestra era dovuto al fatto che i bambini non erano ancora abituati, per essere appena al secondo giorno di scuola, a sistemarsi in ordine da sistematici rinvii del contratto di lavoro scolastico, a tempo scorso.

Le norme richieste venute dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

Al di sopra degli episodi riportati, la crisi nasce dall'incapacity del centro-sinistra di dare una risposta ai problemi del tappeto. La crisi dell'agricoltura, l'emigrazione e la disoccupazione sono le responsabilità dell'attuale esiliazione, lo stato di incertezza in cui vivono le popolazioni delle frazioni, hanno dato luogo a forti movimenti di opinione e di massa che hanno minato la coesione della maggioranza ed hanno reso evidente l'insufficiente del programma, peraltro non realizzato, che animava i promotori del centro-sinistra.

Nel tentativo di eliminare le contraddizioni che la travolgevano, la giunta è ricorsa a misure antidebolizzanti, riducendo il numero dei Consiglieri comunali a poche, oceaniche sedute, stroncando la dialettica tra la maggioranza e l'opposizione e tra gli stessi gruppi che si muovono all'interno della maggioranza.

Il risultato di questo comportamento è solo gli occhi di tutti: pericolose degenerazioni nel costume amministrativo, ulteriore isolamento degli uomini della giunta dall'opinione pubblica, perdita della fiducia politica all'interno della maggioranza.

Si impone oggi una svolta, attraverso le dimissioni del gruppo De Rubis-Lopardi che rappresenta la nostra città nell'area dell'abbandono del Mezzogiorno, elettori dei modelli, la linea principale del Mezzogiorno ridotto a serbatoio di manodopera ed a mercato di consumo del capitalismo italiano ed europeo, la linea che baratta la riforma agraria e la industrializzazione con le autostrade, la scuola, la sanità, solo attraverso la costituzione di una nuova maggioranza di sinistra capace di impegnarsi nella battaglia per la rinascita dell'Aquila e dell'Abruzzo.

MESSINA. 4. Un traffico clandestino di oggetti archeologici del terzo secolo avanti Cristo è stato stroncato dalla Guardia di finanza di Messina. Il materiale proveniva dal relitto di una nave localizzata a circa cento metri di profondità tra le isole di Lipari e di Vulcano a Milazzo e da qui smerciato sui vari mercati. Si trattava di materiale comprendente 247 pezzi di vasellame vario di pregevole valore archeologico.

### Sciopero compatto dei salariati fissi

POTENZA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

### Sequestrati preziosi reperti archeologici

MESSINA. 4. Un traffico clandestino di oggetti archeologici del terzo secolo avanti Cristo è stato stroncato dalla Guardia di finanza di Messina. Il materiale proveniva dal relitto di una nave localizzata a circa cento metri di profondità tra le isole di Lipari e di Vulcano a Milazzo e da qui smerciato sui vari mercati. Si trattava di materiale comprendente 247 pezzi di vasellame vario di pregevole valore archeologico.

MESSINA. 4. Un traffico clandestino di oggetti archeologici del terzo secolo avanti Cristo è stato stroncato dalla Guardia di finanza di Messina. Il materiale proveniva dal relitto di una nave localizzata a circa cento metri di profondità tra le isole di Lipari e di Vulcano a Milazzo e da qui smerciato sui vari mercati. Si trattava di materiale comprendente 247 pezzi di vasellame vario di pregevole valore archeologico.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

Le norme che richiedono quanto dai tecnici prevedono per il nuovo contratto: fabbrilazione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legge» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comunali per il controllo e l'avvistamento al lavoro della manodopera.

MESSINA.

I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno deciso di scioperare prossimamente (per i giorni 2 e 3 della CGIL) per protestare contro le condizioni di vita nel loro paese.

ANCONA: domani si riunisce il Consiglio comunale

## Sarà l'ultimo tentativo per eleggere il sindaco e la Giunta?



I partiti del centrosinistra si sono irrigiditi sulle loro posizioni - Sempre valide le costruttive proposte del PCI - Impossibile evitare il commissario?

Dalla nostra redazione

ANCONA.

La convocazione a prefettura venerdì e sabato prossimi tornerà a riunirsi il Consiglio comunale di Ancona. Saranno le due ultime sedute del consenso e poi l'avvio della gestione comunaria? L'andamento delle due ultime riunioni, l'onda di scorrimento che esse secureranno, faranno premarre di stima che, augurio il centrosinistra, Ancona sarà governata per un lungo periodo da un inviato del Prefetto.

Dopo le due ultime sedute non pare che siano avvenute novità di rilievo. I socialisti continuano a ripetere che prima del centro sinistra ad essere nominato è cosa strutturale. A dirsi dieci giorni fa, e cioè ieri, a Vico (dichiarazioni dell'ex assessore Canonici) continuano a rivolgere tutte le colpe sui socialisti ed a negare loro — con atteggiamento padronale — il posto di sindaco di Ancona.

Il rapporto di Vico, che si riferisce ad accese polemiche con tono moralistico, ma senza avere il coraggio di prendere decisioni concrete. Anch'essi — come d'altra parte i socialisti — non sono riusciti finora a considerare seriamente ed a perseguire con chiarezza ed impegno massima alleanza di tutti i forti della sinistra. Che nonostante il marasma che una posizione del genere ha provocato in Ancona ed in tanti Comuni d'Italia.

E' la concezione della omo-

genetria fra composizione politica del governo, locali e quella dei governi locali. Si tratta di credere in un ritrovato di fondo, possibile solo sulla carta, contrastante con la varietà e multiformità delle situazioni locali. Comodo solo — questo si — alla DC che ha architetto così, a scanso di sorprese, il suo sistema di potere.

Per questo, dopo averlo fatto, si è sempre più voluto ai Comuni ed alle Province condannati — ad ogni insorgere di scontri nella «formula» — alla paralisi o nel migliore dei casi alla funzione di passa carte della volontà del governo centrale.

Siamo, cioè, alla negazione

dell'autonomia dei poteri locali.

Ed è sempre questa concezione

che spiega l'inflazione dei com-

missari prefettizi ormai legaliz-

zati quali eredi pro-tempore del

centro sinistra. Di più: spiega

anche la formazione di quel

«quarto partito» del centro si-

nistra per la quale in molti enti

sono state di grande rilievo

le date vedute da destra libera-

e dal PSU.

Per combattere appunto que- sta deformante linea, di fronte alle lacerazioni insostenibili del centro sinistra incontrano — la «formula» ha toccato il fondo del deprezzamento davanti all'opposizione — per difendere e salvare nuovi e costruttivi alla lunga crisi comunale il nostro partito ha elaborato le sue proposte ed invitato popolazione e partiti a discuterle.

Stante la drammaticità della situazione del Comune, sfiancato da mesi e mesi di crisi, il compito del problema è quello di impegnarsi a salvare e incenerire dal centro sinistra, incombente sovraccarico, la gestione commissariale. I comunisti hanno proposto la formazione di una maggioranza aperta a tutte le forze democratice, regionaliste, antifasciste, a realizzare un programma d'attività minima (fornimento idrico, sistemazione del carico fiscale, contributo alla programmazione democratica, ecc. ecc.). Per tale tipo di mag- gioranza il PCI non solo non avrebbe fatto questione di posti in Giunta, ma avrebbe garantito di un suo appoggio esterno.

I repubblicani ancora a nome del fantasma del centro sinistra, non hanno accettato di discutere le indicazioni del nostro partito. Il PSU ha fatto le mosse di equivocare su una proposta chiarissima: ha chiesto l'appoggio alla coalizione comunista. Ma una tale giunta è tutt'altra cosa che la coalizione proposta dai comunisti! In effetti, il PSU — pur, per quel che ci consta, un'esigenza maggioritaria di esso — ha respinto la proposta comunista e ne ha fatto un'altra del tutto diversa.

Per iniziare i socialisti non hanno nemmeno gli uomini sufficienti — secondo quanto richie-

I partiti del centrosinistra si sono irrigiditi sulle loro posizioni - Sempre valide le costruttive proposte del PCI - Impossibile evitare il commissario?

PESARO

## Mostra d'arti figurative alla Nuova Galleria

Si tratta di una esauriente rassegna delle più moderne tendenze artistiche - La mostra rimarrà aperta fino al 12 prossimo

nostro corrispondente

PESARO. 4

E' stata inaugurata ieri, nei locali della Nuova galleria comunale, la mostra d'ipotesi linguistiche inter-

oggettive» curata dalla «Centro Proposte» a Firenze e presentata da Giulio Carlo Argan, Laranciano, Casini, Pietro Grossi, Enzo Zaffini e Arrigo Lo-

ra Totino.

La rassegna, che vuol essere un esauriente panorama delle più recenti ten-

denze nell'arte figurativa, è divisa in tre distinte sezioni. La prima, «Strutture organizzate», comprende, fra le altre, opere di Bruno Munari, Victor de Vasarely, Carlo Alfano, Giovanni Anchesi, Cruz-Diez, Dieter Hock, Almir Mavignier, Willy Müller-Britt- man; nella seconda sezione, «Proposte di Spazio concreto», opera di Lucio Fontana, Max Bill, Andreas Christen, Paolo Galli. En-

w. m.

sto dalla legge — per coprire tutti i posti in giunta. Al fine di superare le adempimenti formali di legge il PSU aveva suggerito di eleggere per un po' alcuni rappresentanti del PCI, i quali si sarebbero dovuti dimettere, oppure alcuni uomini della DC sperando che questi avrebbero seguito le dimissioni. Una volta attuata l'alchimia sarebbe rimasta in carica monone di giunta socialista. Inoltre tutto il senso dell'operazione avrebbe, nel carattere di trasformazione, dal pistolo in mano del centro sinistra tessuto dal capogruppo socialista nell'accingersi ad illustrarsi al Consiglio), di instabilità e transitorietà. Sarebbe stata una specie di contumaciamen- to della crisi comunale.

D'altra parte i comunisti non possono dimostrare che solo nel caso, messi di fronte a un simile dilemma, hanno accettato per la nomina a sindaco di un loro uomo (Ricciotti). I voti comuni- sti per respingere poi qualche settimana dopo. Evidentemente non c'è simili mezzi e ambigue soluzioni che si possono affrontare i grossi problemi che l'obiettivo fondamentale dei comunisti della città, basati con impegni precisi e volontà chiara e leali.

Tutto questo non toglie alcunché — anzi, l'irrevocabilità delle decisioni che saranno prese nelle due imminenti riunioni consiliari rafforza l'idea — alla validità delle proposte del PCI. Sappiamo anche di estremi tentativi in sede nazionale, che si sono compiuti, come da ultimo dall'alto delle spoglie del centro sinistra. Comunque andranno le cose i comunisti appariranno, sopra le umili vicende del centro si- nistra, come i protagonisti delle soluzioni più democratiche, aeree e costruttive. I portavoce degli interessi di Ancona e della sua popolazione.

s. f.

Durerà sei giorni

## CRPE: iniziato il dibattito sullo schema di sviluppo

Il Comitato non potrà ignorare i giudizi e le richieste dei partiti, dei sindacati e degli enti locali

Dal nostro corrispondente

TERNI. 4

E' cominciato ieri il dibattito in seno al CRPE sul progetto di schema regionale di sviluppo e sulle proposte di modifica, sulle critiche, le richieste contenute nei documenti dei Consigli provinciali e comunali, dei sindacati, dei partiti. La discussione è serrata: questo, perché i dorotei e la destra del PSU non vogliono che il dibattito si estenda. Ma queste forze non sono riuscite a far passare in silenzio il loro «piano» e le posizioni oggi sono chiare e nette, senza possibilità di equivoci. Da una parte coloro che vogliono riportare i propri obiettivi entro il periodo in cui ha valore il Piano nazionale e cioè al 1970: approntare cioè uno schema che affronti e risolva i problemi della regione. Così si sono espresi il Consiglio comunale di Terni (DC-PCI-PSIUP-Mas), il Consiglio provinciale di Perugia (PCI-Tre del PSU e un dc); così si sono espresi il PCI, il PSIUP, la CISL, le ACLI e la CGIL.

I dorotei e la maggioranza del PSU, pur abbandonando la tesi del rinvio al 1975, chiedono invece che il tasso di sviluppo dell'occupazione sia fissato nel minimo del 2,4% annuale, obiettivo non fissato al 72-73. Le forze che dicono no al rinvio al '75 o al '73 si sono molti punti in comune: osservano e proposte che il CRPE deve esaminare attentamente. La massima occupazione, per oltre impianti sportivi o quello di una migliore disciplina dei finanziamenti da parte degli enti pubblici e quello relativo alla disponibilità all'esercizio del tempo libero da parte dei giovani lavoratori in particolare.

Non mancano, però, né la buona volontà né i buoni risultati: quello che occorre, per noi, è una maggiore sollecitudine alla partecipazione di più larghi strati di sportivi alla vita dei vari sodalizi.

Fermo, 4

Il centro sinistra di Fermo

si è ricomposto ieri sera sulla

base di un accordo sulla

spartizione delle «poltrone».

Il consiglio comunale, infatti,

riunitosi alle ore 19 con al-

l'o.d.g. l'elezione del sindaco

e della giunta — da tempo

vacante — con una votazione

ha eletto a sindaco il dc pro-

fessor Walter Tulli.

**Spartite le «poltrone» a Fermo fra DC e PSU**

FERMO. 4

Il centro sinistra di Fermo

si è ricomposto ieri sera sulla

base di un accordo sulla

spartizione delle «poltrone».

Il consiglio comunale, infatti,

riunitosi alle ore 19 con al-

l'o.d.g. l'elezione del sindaco

e della giunta — da tempo

vacante — con una votazione

ha eletto a sindaco il dc pro-

fessor Walter Tulli.